TORINO
Anno 75 - Num. 176
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

GIOVEDI'
24 Luglio 1941-XIX
Edizione MATTINO
DI VIA ROMA - VIA BERTOLA
DE «LA STAMPA»

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica ... ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie ... Estero: Anno L. ..., Semestre ..., Trimestre ...

PROSEGUE LA GIGANTESCA BATTAGLIA

Il bollettino tedesco conferma che su tutto il fronte continuano l'inseguimento dei rossi in ritirata e l'annientamento dei nuclei accerchiati - L'avanzata si accelera alle due ali: in Ukraina e in Carelia

LA SITUAZIONE

● Il comunicato russo comincia a spostare indietro i nomi delle località in cui sarebbero avvenuti i principali combattimenti. Come è noto Mosca considera quale fronte le zone in cui le truppe rosse sono aggirate e non fornisce mai dati sui luoghi in cui si trovano le colonne corazzate germaniche. Ad ogni modo è significativo che, sia pure con dei giorni di ritardo, si dia notizia di indietreggiamenti. Così nel settore di Kiew da parecchi giorni non si parlava nei bollettini moscoviti che di Novograd-Volinski; ora per la prima volta si fa il nome di Scitomir. Ciò va interpretato nel senso che finalmente lo stesso comando sovietico riconosce che la sacca di Novograd-Volinski (dove anche per testimonianza dei corrispondenti tedeschi si sa che si è combattuto duramente) è stata vuotata completamente e ammette che è in corso di operazione la liquidazione della sacca di Scitomir; ma contemporaneamente al bollettino di Mosca notizie ufficiose tedesche ci informavano che proprio a Scitomir i nuclei di resistenza nemica erano stati annientati. Questo esempio vale per altri settori dell'immenso fronte. Per restare al settore ukraino, parallelamente alle manovre intorno a Kiew continua l'inseguimento da parte delle formazioni alleate. E' stato raggiunto il corso settentrionale del Bug (da non confondersi con un omonimo fiume sull'antico confine in territorio polacco)? Non sappiamo; il fatto costituirà un elemento importante nella campagna di liberazione dell'Ukraina, il cui porto principale, Odessa, ha subito un terribile bombardamento aereo.

● Un altro nome è apparso nei comunicati russi, quello di Petrozavodsk, importantissima stazione sulla ferrovia Murmansk-Pietroburgo, quasi sulle rive del lago Onega. Quando le truppe di Mannerheim riusciranno a controllare l'istmo fra i laghi Onega e Ladoga, ciò significherà: a) l'isolamento di Murmansk, della penisola di Kola e di tutta la Carelia Orientale i cui rappresentanti hanno proclamato l'unione alla Finlandia; b) il taglio del Canale Stalin, unica via acquea di comunicazione fra il Baltico e l'Oceano attraverso il quale le unità leggere della flotta russa avrebbero potuto tentare di salvarsi; c) una nuova minaccia per Pietroburgo.

● Per gli altri settori mancano notizie più particolari; ma Londra stessa confessa che ormai si combatte per la sorte di Mosca e già predispone il pubblico alla sua caduta. Non anticipiamo i tempi; quivi Timoscenko farà il massimo sforzo ma non gli servirà che a ritardare l'inevitabile. Mosca è l'obiettivo n. 1 dello Stato Maggiore germanico; Mosca logorerà le residue migliori unità dell'esercito sovietico; Mosca sotto l'azione dei bombardamenti aerei sarà devastata, ma Mosca cadrà.

● Bravo Sumner Welles! Il suo discorso merita un voto di plauso; ma un plauso ancora maggiore merita la sua sfrontatezza. Egli osa esporre un programma di ricostruzione mondiale per cui non dovrebbero più esistere stati monopolistici di materie prime e tutti i popoli dovrebbero trovarsi sur un piede di uguaglianza nello sfruttamento delle ricchezze della terra. Ma quante volte Mussolini aveva richiamata l'attenzione del mondo su tali verità, tracciando durante quindici anni i pericoli insiti nelle ingiustizie che tiranneggiavano il mondo? Quante volte noi a Ginevra abbiamo ascoltato i delegati dell'Italia Fascista protestare contro le inique egemonie rivendicando il nostro diritto e il diritto di tutti i popoli al loro posto al sole? Sempre l'Inghilterra osteggiò e mandò all'aria qualsiasi proposta costruttiva dalla Conferenza economica di Ginevra nel 1927 alla Conferenza di Londra del 1933. Oggi invece di gridare il *mea culpa*, gli alleati dell'impero egemonico, i propugnatori del più sfacciato e illimitato imperialismo che ricordi la storia, osano cambiare le carte in tavola, appropriarsi il programma dei popoli proletari e agitarlo dinanzi al mondo come la loro bandiera di giustizia. No: il mondo conosce le colpe dei demagoghi di là dalla Manica e di là dall'Atlantico; il mondo sa quale merce si contrabbandi, quale brama di dominio mercantilistico si nasconde sotto le frasi lanciate attraverso l'etere per degli scopi propagandistici temporanei. Oh! se gli anglosassoni vincessero la guerra! Non si resterebbero nemmeno gli occhi per piangere; tutti i popoli di tutti i continenti sarebbero asserviti alla fatica che dovrebbe assicurare potenza e ricchezza a poche migliaia di plutocrati e di giudei.

● Del resto non passa giorno senza che Roosevelt contraddica coi fatti le affermazioni di Sumner Welles. Gli stati dell'America latina non vogliono rinunciare ai loro diritti di sovranità a favore delle mire imperialistiche degli Stati Uniti? Roosevelt risponde colla *lista nera* e, poichè questa invece di piegare quei governi ha accentuato le reazioni, minaccia nuove oscure misure. Il Giappone rivendica il suo spazio vitale nell'Asia Orientale? Roosevelt procede a successivi *embarghi* fino alla chiusura del Canale di Panama alle navi nipponiche. Franco lancia un monito inspirato a suprema dignità e saggezza? Roosevelt fa l'indignato e vuol rompere ogni rapporto commerciale colla Spagna, quasi che questo nobile popolo non abbia il diritto di imputare alla cosiddetta libertà anglosassone dei mari la principale causa delle sue privazioni.

● L'offa preparata per calmare il fermento indiano si è rivelata qualcosa più ridicola di quanto si potesse prevedere: nel Comitato allargato il Viceré non ha chiamato alcun membro del Congresso. E' significativo che lo stesso capo dei musulmani dell'India Jinna si sia dichiarato nettamente contrario al piano inglese di riforma. Il tutto si riduce ad intensificare l'opera di corruzione verso elementi già bollati dal marchio di infamia dai patrioti indiani.

● In Inghilterra, negli Stati Uniti sono molto allarmati per le prossime iniziative che si attribuiscono alle Forze Armate nipponiche. Già è allo studio la misura del congelamento dei crediti giapponesi nei paesi anglosassoni. Eden alla Camera dei Comuni ha oscillato tra un balbettio remissivo e un tono di minaccia. Ma cosa pretendono i dirigenti di Londra e di Washington, che il Giappone si rassegni ai fatti compiuti angloamericani che vorrebbero imbottigliarlo su tutti i fronti, dalla Siberia, alla Cina, alla Tailandia, all'Indocina? Il Giappone ha il diritto dalla sua e la forza per farlo rispettare. Una delle più colossali illusioni di Roosevelt, forse la più colossale, sta per crollare al banco di prova della storia: il Giappone segue il suo destino di potenza costruttrice del nuovo ordine asiatico da Vladivostok a Singapore.

a. s.

Il bollettino tedesco

Berlino, 23 luglio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

«Nell'Ucraina le truppe tedesche, romene, ungheresi e slovacche, proseguono il loro instancabile inseguimento del nemico.

«Sui restanti settori del fronte orientale, viene continuato l'accerchiamento e l'annientamento di piccoli e grossi gruppi di resistenza sovietici.

«Il nemico ha subito eccezionali sanguinose perdite durante alcuni tentativi di rompere l'accerchiamento e nel corso di attacchi di diversione, ovunque falliti.

«Sul fronte finnico procedono sistematicamente le operazioni, con ulteriori occupazioni territoriali.

«L'arma aerea germanica ha bombardato anche nella scorsa notte, con forze poderose, gli obiettivi militari di Mosca. Con bombe di grosso e di grossissimo calibro centrate in pieno e con il lancio di grandi quantitativi di bombe incendiarie, sono state cagionate altre gravissime distruzioni. Alcuni degli incendi provocati durante gli attacchi nella notte precedente non erano ancora stati circoscritti.

«Nella zona di mare attorno all'Inghilterra aerei da combattimento hanno affondato una nave nemica da carico di cinquemila tonnellate.

«Altri attacchi aerei sono stati condotti nella scorsa notte contro attrezzature portuali sull'Humber e nell'Inghilterra sud-orientale e contro vari aerodromi britannici.

«Sulle coste della Manica sono stati abbattuti durante la giornata di ieri undici apparecchi britannici dalla caccia e dall'artiglieria contraerea, e quattro dall'artiglieria di Marina e da battelli vedetta.

«Aerei britannici da combattimento hanno gettato nella scorsa notte in diverse località della Germania sud-occidentale, un piccolo numero di bombe dirompenti e incendiarie senza ottenere alcun risultato».

Altri 200 carri armati russi distrutti dai tedeschi

Berlino, 23 luglio.

Continuando nell'inseguimento del nemico nel settore a sud di Kiew, è stata distrutta in accanito combattimento da una Divisione corazzata tedesca, una unità di carri armati sovietici. Novantadue carri armati sono stati distrutti e sono state inflitte al nemico altre perdite sanguinose.

Gli sforzi disperati delle formazioni sovietiche accerchiate nei pressi di Smolensk, di rompere cioè l'anello delle forze corazzate tedesche, proseguono con la conseguenza di perdite sanguinose per i Sovieti. Il 20 luglio una formazione corazzata sovietica ha tentato di liberare una parte delle truppe accerchiate. Ma sotto il fuoco micidiale delle formazioni tedesche l'attacco è fallito. Settanta dei carri corazzati attaccanti sono stati distrutti.

L'anello accerchiante potenti formazioni sovietiche nel settore centrale del fronte, è stato ulteriormente ristretto il 22 luglio. La resistenza offerta dal nemico sotto la pressione dei commissari politici è stata spezzata. Le perdite inflitte alle forze sovietiche sono state eccezionalmente gravi.

Sempre nei pressi di Smolensk, il giorno seguente, cioè il 21 luglio, una Divisione corazzata germanica si incontrò con una Divisione russa giunta da poco da Mosca. Ne seguì un breve ma accanitissimo combattimento. Due reggimenti di fanteria sovietica vennero annientati e un reggimento corazzato decimato. Quarantaquattro carri d'assalto russi rimasero sul terreno. La Divisione tedesca ha subito perdite insignificanti.

Profonda avanzata nel settore del Ladoga

Berlino, 23 luglio.

Da parte competente si comunica stamane che, nelle giornate del 21 e 22 luglio, forze combinate tedesche e finlandesi hanno infranto la resistenza nemica nel settore del lago Ladoga, penetrando profondamente in territorio nemico. I commissari politici delle unità sovietiche impegnate in quel tratto di fronte, avevano costretto gli equipaggi dei carri armati russi a continuare l'inutile lotta, minacciandoli col fuoco delle loro artiglierie. Le truppe bolsceviche hanno sofferto delle gravi perdite.

Martedì notte fonti militari hanno annunziato che zappatori tedesco-finnici in azione combinata vicino a Salla hanno invaso numerose casematte e fortificazioni sovietiche. Dopo 6 ore di lotta accerrima ininterrotta, le forze tedesco-finniche d'assalto hanno conquistate 23 fortificazioni e 8 casematte di calcestruzzo.

Mosca devastata da nuovi grossi incendi

Berlino, 23 luglio.

Venti nuovi grossi incendi sono stati constatati dagli equipaggi degli apparecchi da bombardamento tedeschi a Mosca durante l'attacco seguito nella notte sul 23 luglio, giusta quanto si apprende ora. Le più grandi devastazioni sono state causate nel settore attorno al Cremlino ed a sud dell'ansa della Moscova.

Gli aerei tedeschi sono rientrati tutti quanti, tranne uno, alle loro basi. Il tempo piuttosto fosco, per quanto il cielo fosse privo di nubi, è risultato molto favorevole per i bombardieri tedeschi, in quanto esso veniva ad offrire loro una certa sicurezza contro la visuale da parte del nemico, mentre consentiva tuttavia di individuare gli obiettivi. Sono state anche lanciate una decina di migliaia di bombe incendiarie.

I cantieri navali di Odessa hanno ricevuto più di cinquanta colpi centrati in pieno.

Una nave mercantile di 6000 tonnellate ha ricevuto parecchi colpi in pieno e poco tempo dopo l'esplosione delle bombe si trovava avvolta fra vivide fiamme.

Il comunicato italiano

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato, nel pomeriggio di ieri, il seguente bollettino n. 413:

Nell'Africa Settentrionale, sul fronte di Tobruk, attività di artiglieria. Velivoli germanici hanno attaccato postazioni contraeree della piazza. Sul fronte di Sollum la nostra aviazione ha colpito automezzi e baraccamenti nemici.

Aeroplani britannici hanno bombardato la città di Bengasi.

Nell'Africa Orientale incursioni di aerei nemici su Gondar. Nessuna altra novità di rilievo.

IL SECONDO BOMBARDAMENTO DI MOSCA

Altre 5 ore di azione con bombe di grossissimo calibro - Anche Odessa duramente colpita
La macchina bellica tedesca domina spezzando ovunque l'accanitissima resistenza nemica

Berlino, 23 luglio.

Mosca non avrà pace. Lo lascia capire il Bollettino tedesco di oggi nell'annunziare che la capitale sovietica ha avuto la sua seconda consecutiva notte di bombardamento aereo e che anche questa seconda volta l'attacco è stato violentissimo.

Gli aviatori di Goering sono andati a deporre sulla città un ulteriore carico di bombe quando ancora divampavano gli incendi provocati da loro la notte antecedente. Sul Cremlino eventualmente come prima, come si apprende oggi, erano cadute dodici bombe, non si sa di quale calibro. Nel secondo attacco che ha avuto nuovamente per obiettivo principale la sede di Stalin e del Comintern sono state scaricate bombe di calibro pesante e pesantissimo, cioè pilloloni di più di 1000 chilogrammi i cui effetti, come hanno già mostrato le fotografie che si possiedono sui bombardamenti di Londra, sono sempre terribili e si estendono per centinaia di metri di raggio.

Come si combatte

Ma nella giornata odierna non è stata presa di mira soltanto Mosca. In pieno giorno l'Aviazione germanica ha attaccato anche Odessa sul Mar Nero, colpendo ripetutamente la parte occidentale del porto e numerose fabbriche nei dintorni. Si ignora per il momento il numero esatto degli apparecchi che hanno partecipato agli attacchi su Mosca e su Odessa ed il quantitativo di esplosivo lanciato sui due importanti centri sovietici.

Nel Bollettino odierno vengono menzionate ancora una volta le battaglie di annientamento che si stanno svolgendo in varii settori del fronte. Una di esse è stata conclusa vittoriosamente già il 21 luglio nella zona di Scitomir, dove si è potuto constatare che i russi aggirati avevano perduto in combattimento più di 5000 uomini. I prigionieri sono in buona parte feriti e appartengono a dodici Divisioni sovietiche, ciò che conferma, da un lato l'accanimento della lotta svoltasi in quella regione, e dall'altro la confusione causata dall'attacco tedesco fra le file nemiche, se i rappresentanti di tante unità diverse si sono trovati accozzati insieme nella disperata resistenza dopo essere stati tagliati fuori dalle rapidissime puntate delle colonne corazzate del Reich.

Come confermava stamane la Frankfurter Zeitung in un articolo sugli aspetti della guerra orientale, non bisogna meravigliarsi che, mentre Smolensk è in mano tedesca e puntate tedesche sono giunte bene al di là di quell'importante centro stradale e ferroviario, utilizzando specialmente la bellissima autostrada che di lì si dirige verso Mosca, ancora si stia combattendo in territori molto arretrati, a Scitomir, ad esempio, o a Vitebsk. E' questa una delle caratteristiche della guerra attuale, caratteristiche prodotte dalla nuovissima tattica germanica che consiste, come ognuno sa ormai benissimo, in una successione di manovre miranti ad attanagliare il nemico. Se la Wehrmacht non fosse quel magnifico apparato bellico che è e che è stato collaudato già in tante campagne sempre vittoriose, la tattica stessa potrebbe riuscire pericolosa specie quando, come tenta di fare lo Stato Maggiore sovietico, essa viene adottata pure per la difesa.

I collegamenti tedeschi

Ma l'Esercito hitleriano non ha ... ; ha una potenza unica che ... viene dallo spirito dei soldati, dalla bontà del materiale e, inoltre, da quel terzo fattore vitale che è la perfetta, minuziosa preparazione tecnica che ... Orbene, ne consegue che quando le colonne rapide di avanguardia tedesche si sono spinte innanzi ed hanno stabilito un intervallo fra se stesse e le fanterie che procedono o a piedi o su carri trainati da cavalli, ed in questo intervallo si trovano delle forze sovietiche, i russi possono considerarsi tagliati fuori, mentre le avanguardie tedesche no.

Ciò dipende dal fatto che i tedeschi sono in comunicazione costante, grazie all'apparato tecnico di cui dispongono, con i loro Comandi e che i loro mezzi sono tali da permettere a volontà un ricollegamento con il grosso delle forze tedesche, mentre i russi, dal canto loro, rimangono staccati tecnicamente e per inferiorità di mezzi bellici dai Comandi e dal grosso delle truppe, e quindi, isolati, debbono alla fine soccombere all'esercito avanzante quando raggiunga le loro posizioni.

Ne deriva che il fronte è costituito da una serie staccata di campi di battaglia e che, mentre ogni raggruppamento di forze tedesche mantiene il contatto con gli altri, i vari raggruppamenti sovietici sono dispersi dando l'impressione generale che l'esercito di Stalin per buona parte non esista più come unità organica.

Il Bollettino sovietico ammette l'esistenza di questi intervalli della battaglia, i cui epicentri di lotta distano gli uni dagli altri fino a 150 chilometri in senso orientale.

Sul Canale Stalin

Il settore settentrionale del fronte, se si prende come elemento di giudizio il proclama di Voroscilof che comanda di non aver pietà dei vigliacchi e si lamenta della fiacchezza dei difensori, è quello cui Mosca attribuisce nel momento presente la maggiore importanza. Forse è così perchè si trovano in quel settore la ferrovia della Murmania e il Canale Stalin. Detto canale potrebbe servire, qualora Pietroburgo stesse per cadere in mano tedesco-finlandese, a trasportare nel Mar Bianco una parte delle unità leggere della Marina sovietica del Baltico.

E' probabile che il trasferimento sia stato già tentato. Tuttavia è lecito dubitare che tali piani possano essere eseguiti in pieno, perchè il canale stesso, non ancora conquistato dalle fanterie, è nel raggio di azione immediata dell'aviazione germanica che deve averlo già preso di mira. E non occorre molto per capire che a rendere inutilizzabile un canale avente al massimo quattro metri e mezzo di profondità e 10 di larghezza bastano poche bombe ben piazzate, basta l'affondamento di una piccola nave. In ogni modo la disperata resistenza che i russi oppongono fra i laghi Ladoga e Onega si spiega anche con il fatto che essi vogliono evitare l'accerchiamento totale delle forze dislocate ad ovest di quella zona da Reval in su.

Sul fronte sud le cose procedono splendidamente. Poichè i Bollettini tedeschi continuano a ripetere che i russi sono inseguiti, è lecito dedurne che i colpi inferti all'esercito di Stalin siano stati tremendi e che una volta perdute le posizioni difensive sul Nistro esso non sappia più dove arrestarsi.

L'inseguimento naturalmente procede con quella celerità che è consentita dalle strade, o vero dire quasi inesistenti, dai nubifragi che in questa stagione inzuppano d'acqua ogni giorno il terreno trasformandolo in palude. Senonchè ciò che vale per gli inseguitori vale anche per gli inseguiti. I tedeschi marciano accompagnati da reparti dell'organizzazione Todt che improvvisano ponti, spianano strade rendendo queste ultime accessibili alle colonne motorizzate.

Verso il Dnieper

Tali movimenti si svolgono tra il Nistro e il basso Dnieper, il quale, come potrà costituire un ostacolo per i vincitori, non è tale per una natura da favorire nemmeno i fuggiaschi, in quanto possiede rarissimi ponti ed ha già a Kiew una larghezza di 600 metri.

Allorchè le truppe germaniche ed alleate saranno giunte sul Dnieper, esse si troveranno, però, in posizione vantaggiosa, poichè la riva destra del fiume costituendo l'ultimo contrafforte dell'altipiano podolico, supera in altezza di 50 metri la riva sinistra: onde sarà relativamente facile all'artiglieria germanica spazzare la riva opposta da ogni residuo nemico prima che le truppe e le colonne corazzate e motorizzate si accingano al passaggio del grande corso d'acqua.

«L'unica consolazione dei russi in questa loro difficile situazione — scrive oggi la B. Z. am Mittag — è che, come essi informano orgogliosamente, i tedeschi trovano da per tutto dove giungono lo stesso spettacolo: devastazioni, città e villaggi distrutti dall'incendio. E' un fatto — dice il giornale — che i Sovieti continuano la loro campagna distruttiva e non si preoccupano di lasciare senza tetto centinaia di migliaia di abitanti: è un fatto che immensi boschi sono stati dati alle fiamme e che i raccolti sono stati distrutti. Ma risulta, d'altro canto, dai resoconti dei corrispondenti delle Compagnie di Propaganda, che la marcia tedesca in numerosi punti è tanto fulminea da impedire ai Sovieti il compimento di questa opera».

Oggi è stato proiettato dinanzi ai giornalisti esteri il terzo film della campagna di Russia, girato da una trentina di cinematografisti militari, due dei quali, Bruno Hammer e Hans Losan, sono caduti sul campo dell'onore mentre lavoravano per creare questa testimonianza della guerra. Hans Losan è rimasto ucciso da una pallottola mentre accompagnava con la macchina un gruppo di arditi che assalivano una casa in cui si erano annidati i resti di una Compagnia sovietica. Il film è stato tagliato e viene proiettato fino al punto in cui il valoroso operatore ha dovuto abbandonare la manovella, morendo. Anche questa terza proiezione è drammaticissima. Si assiste a combattimenti aerei, visti da bordo dell'apparecchio tedesco che rimane vittorioso, alla caduta in fiamme di bombardieri nemici, alla posa di cavi telefonici fra il fuoco nemico, a duelli violenti fra carri armati dai due cavelli, si vede come vengono passati i fiumi con battelli pneumatici per gli uomini e zattere per i mezzi corazzati, sempre sotto il fuoco delle artiglierie sovietiche, si assiste alla vita dei bivacchi dove i soldati dormono un meritato sonno abbracciando le armi quasi amorosamente.

La marcia innanzi, da queste testimonianze cinematografiche, appare in tutta la sua terribile, incredibile verità. Il soldato tedesco non lotta soltanto contro un nemico superiore di numero e deciso a resistere, ma anche contro una natura non ancora domata dall'uomo: boschi immensi, paludi interminabili, fiumi larghi e profondi, polvere e fango.

Per forza di cose nell'est si ricorre fino al limite del possibile ai cavalli e ai carriaggi militari di vecchio stampo, che unitamente si prestano ai trasporti in una regione così impervia. L'impressione che il film lascia negli spettatori è di ammirazione profonda per le Forze Armate del Reich. Non c'è ostacolo che non venga superato, non c'è ostacolo, anzi, che non sia stato previsto e per il cui superamento non ci siano i mezzi a portata di mano. Ripetiamo: questa è una guerra fatta non solo dagli uomini e dai mezzi, ma dal cervello ordinatore che ha fuso armonicamente gli uni con gli altri in una unità perfetta.

Giorgio Sansa

IL FIGLIO DI STALIN

Giacobbe Stalin, figlio dello Zar rosso, fotografato in un campo di concentramento tedesco dove si trova con altri prigionieri russi. (Telefoto)

La Carelia Orientale torna in seno alla Madrepatria

Solenne proclamazione in una capanna della tundra dove è passata la battaglia - La grande manovra a tenaglia per la conquista di Pietroburgo

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Helsinki, 23 luglio.

In un antico villaggio della Carelia orientale, Vuokkiniemi, conquistato dalle truppe poche ore prima, si è riunito domenica scorsa il «Karjalan vapautuksen johto» quanto dire il Comitato direttivo per la libertà della Carelia. Era un'assemblea piuttosto singolare per il luogo, i membri e la deliberazione presa; notevolmente importante per la Finlandia. I convenuti hanno cercato fra le capanne date alle fiamme, dai russi, quella meno rovinata, vi si sono raccolti e fra loro hanno eletto un direttorio di dieci persone, tutte careliane dell'est. Questo direttorio ha poi presentato all'approvazione del Comitato un documento in cui si è proclamata solennemente la indipendenza delle provincie di Viena e dell'Aunus e la volontà delle popolazioni di entrare a far parte della nazione finlandese.

Le nuove provincie finniche

Il signor Timonen, capo della assemblea, ha pronunciato un discorso, altri delegati lo hanno imitato e subito dopo hanno firmato una serie di messaggi: al Maresciallo Mannerheim, ai popoli della Carelia, della Finlandia e alle nazioni libere di tutto il mondo.

In semplici e nobili parole, quelle prose ufficiali ricordano i sacrifici di sangue patiti dalla Carelia orientale in tutta la guerra contro la Russia, la storia della singolare odissea di questa sconosciuta parte di Europa finnica da 700 anni, condannata da varie vicissitudini politiche a rimanere una provincia o zarista o bolscevica. Non è di grande interesse ricordare gli sforzi, le manovre, gli appelli dei careliani dell'est, per rientrare nella comunità nazionale finnica. E' un'epistola di tentativi andati a vuoto, da quello del 1905, quando per la prima rivoluzione russa parve vacillasse il potere degli Zar, fino al 1920, epoca in cui, trattando dopo la guerra anticomunista le condizioni della pace di Tartu, gli stessi delegati finlandesi furono costretti, malgrado la vittoria e la conseguita indipendenza della Finlandia, a rinunciare alle due grandi provincie orientali.

Domenica scorsa si è messo il punto a questo travaglio: il primo frammento dell'Impero bolscevico si è staccato per ritornare, sia pure solo per forza di un atto ufficiale, alla Madrepatria. Il fatto riveste un significato sintomatico e indica la prima crepa nel blocco delle popolazioni e paesi formanti l'Unione sovietica. Quanto alla sua legittimità storica e etnica nessuno può discuterla, quando si sappia che la culla stessa della stirpe finnica viene situata nelle immense tundre incolte della Carelia orientale, che il popolo careliano parla la più antica lingua di questo paese e la stessa epopea nazionale, il «Kalevala», come raccolta da Elias Lönnrot dalla viva voce dei grandi Bardi analfabeti Arhippa Perttunen, Vaassila Kieleväinen e Ontrei Malinen, nativi di Vuokkiniemi e qui sepolti.

All'assemblea di domenica scorsa si vennero aggiunti, per conferire una consacrazione più profondamente profetica e nazionale, anche i due superstiti Omeri del popolo finnico: Timo Lipitsa, ottuagenario, e Oksenja Nakisika, una donna di 70 anni. Entrambi, sull'arpa tradizionale dei finlandesi, il kantele, cantarono improvvisando la gloria della grande giornata careliana.

Purtroppo questo immenso territorio, grande quattro volte e mezza l'Italia, è stato spopolato dai russi, durante la guerra scorsa e quella di adesso. In genere le popolazioni di frontiera, tutte careliane, sia sull'istmo che nei territori annessi, sono quasi totalmente scomparse. Si comunica recentemente da parte sovietica la cifra di cinquemila persone come abitanti delle due Carelie, mentre nel '39 questa popolazione ammontava a oltre 130.000 anime. Mancano 125 mila finlandesi, che sarebbe vano ricercare sulle loro terre di origine. Probabilmente, trasferiti in massa in Siberia, popolano i pozzi delle miniere e i cimiteri della Russia asiatica.

L'azione su Murmansk

L'inclusione delle provincie di Viena e dell'Aunus nel corpo della Finlandia ne sposta i confini orientali fino alle coste del Mar Bianco, include il Lago Onega e la ferrovia a doppio binario da Murmansk a Pietroburgo. Inoltre, e già se ne parla con notevole interesse qui, porrebbe sotto controllo finlandese interi territori della penisola di Kola, cioè quanto un terzo della Finlandia stessa e antico domicilio di Lapponi di origine finnica.

Dissi già in una precedente nota dell'interesse germanico, e perciò finlandese e dell'Asse, per questa regione solitaria abitata, secondo statistiche sovietiche da meno di 200.000 persone, ricca di tutti giacimenti ferriferi, di enormi foreste, di grandiose mandrie di renne, di inesplorate montagne cariche di metalli pregiati.

Il fronte settentrionale tedesco in Finlandia, con le agguerrite divisioni alpine del generale Dietl, tende alla conquista di Murmansk, capitale della penisola di Kola, nodo vitale del suo sfruttamento economico. Questo estremo punto della battaglia contro la Russia si congiunge a Pietroburgo con la lunghissima linea ferrata.

La battaglia per Pietroburgo e la conquista integrale della parte nord della Russia europea segna un incredibile appunto sulle azioni dirette dall'estremo settentrione, dalla regione centrale rappresentata dal settore del Ladoga e da quella dell'Estonia a nord del Lago Peipus. In un grandioso giro al largo di Pietroburgo dovrebbe avvenire la congiunzione delle truppe finniche provenienti dal settore lacustre di Pitkeranta intravisto ieri l'altro, e con l'insaccamento delle unità russe dell'Estonia, la caduta della seconda capitale sovietica. Tale, schematicamente, il senso della manovra in atto.

G. A.

Gli aviatori rossi privati del paracadute

Berlino, 23 luglio.

Nel settore ad oriente di Smolensk, l'artiglieria contraerea ha abbattuto ieri tre aeroplani da ricognizione sovietici che tentavano di sorvolare, ad alta quota, le linee tedesche. Due degli apparecchi, colpiti in pieno, sono precipitati, fracassandosi completamente al suolo. Il terzo apparecchio si è incendiato al momento di toccare il suolo, ma è stato ancora possibile ai tedeschi di salvare un aviatore sovietico gravemente ferito.

Si tratta del sottotenente Pietr Kusmic Schurof. Interrogato sulla ragione che ha indotto gli aviatori a non far uso del paracadute per salvarsi, il sottotenente ha dichiarato che i commissari politici dell'aviazione rossa avevano vietato agli aviatori di portar seco il paracadute. Per tale ragione, gli equipaggi sono costretti a combattere fino all'ultimo.

(D.N.B.)

La neutralità della Turchia

Contro ogni manovra inglese e russa i dirigenti di Ankara hanno dato il colpo di timone al momento giusto

ISTANBUL, luglio.

Refik Saydam ha avuto ben ragione, parlando alla Grande Assemblea Nazionale, di rallegrarsi perchè la sua patria ha potuto finora tenersi lontana dai dolori della guerra: spesso è sembrato che la Turchia, in virtù dei patti sottoscritti o per effetto di situazioni nuove, fosse alla vigilia d'essere trascinata nella mischia, e ogni volta i suoi governanti, della cui abilità politica abbiamo ormai numerose prove, hanno saputo dare il colpo di timone che ha fatto uscire la nave dello Stato incolume dalla zona del pericolo.

Il patto balcanico

Il curioso è che questo Stato, a suo tempo, fu quello che si ebbe i maggiori biasimi per aver compromesso, si asseriva, la propria neutralità, concludendo con la Gran Bretagna un patto di reciproca assistenza. Sono passati due anni giusti: non appena la Turchia ebbe firmato il patto, dissero gli Stati dell'Intesa balcanica, con la Jugoslavia alla testa, che la loro alleata avesse tradito gl'interessi comuni dei paesi del sud-est europeo, in quanto mentre l'Intesa balcanica mirava a garantire neutralità, indipendenza e autonomia dei popoli della penisola, Ankara era venuta a subordinarsi alla politica di Londra. I firmatari dell'Intesa erano la Romania, la Jugoslavia, la Grecia e la Turchia: oggi la Romania è in guerra, la Jugoslavia è scomparsa, la Grecia è sconfitta, la Bulgaria ha, sia pure indirettamente, partecipato ad azioni belliche, e la Turchia è sempre al punto di prima, indipendente e neutrale.

Riconosciamo l'importanza del fatto, anche perchè Ankara ha trovato modo di rimanere in buona con tutti. I suoi rapporti con l'Inghilterra, ad esempio, sono tuttora basati sull'alleanza del '39 — pur essendosi Ankara rifiutata d'interpretarla nella maniera che a Londra avrebbe fatto comodo, cioè a dire considerandosi impegnata a scendere subito in lizza —. Nè vogliamo dimenticare che la Turchia ha saputo smentire le voci secondo le quali gli accordi finanziari ed economici con l'Inghilterra avessero lo scopo di riaffermare la subordinazione della sua politica estera alla britannica: se l'Inghilterra ha versato l'ammontare dei prestiti convenuti, la Turchia conteggia e paga quote di ammortamento e interessi con la massima puntualità, e se l'Inghilterra non ritira i prodotti acquistati con tali importi, o non li ritira tutti, la colpa non ricade sulla Turchia, che puntuale consegna. Sino a quando la Gran Bretagna non disporrà di comunicazioni marittime, la merce resterà nei depositi.

Il viaggio di Eden

L'ultimo tentativo inglese per costringere la Turchia a buttarsi dalla sua con le armi in pugno risale alla fine dello scorso inverno. Il signor Eden, nel febbraio, venne di persona ad Ankara assieme al capo dello Stato Maggiore Imperiale, generale Dill, e dopo varii colloqui con Ismet Inonu, Refik Saydam e Saracioglu, se ne ripartì facendo alla stampa dichiarazioni vaghe, di altro non potè compiacersi che delle cordiali accoglienze riservategli e di altro non potè dirsi ammirato che dei progressi realizzati dalla Repubblica kemalista fra il 1921, data d'una sua precedente visita, e il '41. Ma non erano passate due settimane, che Eden ritornava alla carica, invitando Saracioglu a raggiungerlo a Cipro, prima ch'egli si rimettesse in viaggio per Londra. L'incontro avvenne al 17 di marzo. Eden era dell'avviso che nel breve tempo trascorso la situazione europea fosse tanto mutata da richiedere un nuovo scambio di vedute: i mutamenti consistevano nell'entrata di truppe tedesche in Bulgaria e nell'arrivo ad Ankara di un messaggio personale di Hitler per Ismet Inonu. E' chiaro che il ministro degli esteri britannico, intuendo fatti nuovi e decisivi sul fronte greco, cercò di ottenere dai turchi quello che poi riuscì ad ottenere dagli jugoslavi; ma il messaggio di Hitler, schiudendo la via al patto d'amicizia turco-tedesco, firmato quindi nel giugno, aveva fornito a Saracioglu gli elementi necessari per replicare che la Turchia vedeva pericoli non nelle relazioni con la Germania, bensì nei piani della Gran Bretagna sottoposti alla sua approvazione. Quanto all'Italia, il presidente del Consiglio ha dichiarato, il 4 luglio, che il suo Governo, grato delle parole pronunziate dal Duce all'indirizzo della Turchia al 10 di giugno, considera sempre in vigore il patto di neutralità, arbitrato e compensazione firmato a Milano nel 1928 e rinnovato nel 1932.

La leggenda dell'amicizia russa

Noi possiamo riassumere la fase dei rapporti fra Turchia e Asse conclusi dalle citate recenti manifestazioni, facendo nostro il commento che alla politica estera di Ankara dedica il professor Jäschke, dell'Università di Berlino, nella sua nuovissima monografia "Türkei": « Forse senza avvedersene, negli ultimi anni la Turchia era sempre più caduta sotto l'influenza dell'ideologia del Fronte popolare ».

Se per un certo periodo si avvicinò all'Inghilterra, alla Russia, in misura eguale, la Turchia non si avvicinò mai: eppure, agli inizi della politica estera di Kemal Pascià troviamo che la base è fornita appunto dalla cordialità dei rapporti con Mosca, che al tempo della campagna di Anatolia proclamò una neutralità benevola verso questo paese, liberatosi dall'incubo d'una minaccia al confine orientale. Trattato di Mosca, 16 di marzo 1921. Oggi, a venti anni di distanza, l'attitudine di quella Russia « che non era forte e vedeva i vantaggi dell'esistenza d'una Turchia forte e indipendente la quale avrebbe assolto le funzioni di Stato cuscinetto per garantirla da un attacco proveniente dall'Europa », non è più giudicata, come la frase insegna, dal punto di vista puramente sentimentale. L'Unione sovietica, per indebolire e demolire gli Stati europei e guadagnare al comunismo l'Europa orientale, lavorava a infondere sentimenti nazionalisti nei popoli soggetti all'influenza delle grandi Potenze capitaliste: perciò vide degli alleati naturali nei turchi battaglianti nella lotta « per la conquista dell'indipendenza nazionale e per liberarsi dall'oppressione europea ». I turchi hanno dunque sbagliato scambiando per amicizia nei loro confronti un'azione svolta ai fini del comunismo e da ciò è nata « la leggenda dell'amicizia turco-sovietica, sopravvissuta fino al giorno in cui nessuno ha toccato quello che la ricopriva ». Conclusione di Hüseyin Cahid Yalcin, scrittore e uomo politico che va per la maggiore: « Se i grandi capi turchi si fossero ingannati, già da un bel pezzo la Turchia avrebbe perso, sotto l'influenza bolscevica, tutta la sua indipendenza o sarebbe perita fra torbidi interni ».

L'aspirazione agli Stretti

A evitare simili pericoli provvide Kemal Atatürk: amicizia a parte, egli difese gelosamente il principio della non ingerenza negli affari interni e combattè senza quartiere ogni forma di propaganda bolscevica. Però Mosca, se apparentemente s'era rassegnata a non comunizzare l'amica vicina, non aveva escluso la Turchia dagli obiettivi del suo programma imperialista, nato, riformandosi sullo zarista, nel periodo successivo alla morte di Lenin: ai tempi di Lenin, ad esempio, gli uomini che nel dicembre del '39 hanno aggredito la Finlandia erano stati i fautori dell'indipendenza finlandese. E col risorgere delle antiche tendenze imperialiste e panslave tornarono a delinearsi pure le antiche aspirazioni sugli Stretti: la conferenza di Losanna generò, in materia, un dissapore, quella di Montreux, terminata al 20 di luglio del '36, un compromesso. Nel '39, anno dello scoppio della nuova conflagrazione europea, Mosca incomincia a sollevare la maschera ed a mostrare alla Turchia il suo vero volto.

Nel 1939, allorchè seppe della firma dell'alleanza turco-britannica, Molotoff disse: « I turchi entrano nell'ingranaggio della guerra; un giorno se ne pentiranno ». Parole quasi identiche s'è sentito dire la Bulgaria, nel marzo, per avere aderito al Patto tripartito. Pacifismo? Turcofilia? Premura per le sorti di un amico? No, no: nel caso turco, come nel caso bulgaro, la Russia si è solo doluta di vedere uno Stato sfuggire alla sua influenza. E per ambedue i casi le prove le ha fornite il discorso di Hitler del 22 giugno. Ma un colpo mancino per legare Ankara e risolvere a suo modo la questione dei Dardanelli l'Unione sovietica lo fece proprio nel '39, mentre la Turchia preparava l'alleanza e con la Gran Bretagna e con la Francia.

Nell'agosto, Saracioglu era partito per Mosca per concludere un patto di mutua assistenza, nelle grandi linee già fissato per via diplomatica. Non rimaneva che da firmare. Arrivato a Mosca Saracioglu fu invitato invece a discutere: nel frattempo scoppiava la bomba del patto russo-tedesco e Saracioglu fu costretto a prolungar l'attesa. Infine si ricordarono di lui e le difficoltà dell'ultim'ora vennero eliminate. Ne sorsero però di nuove, in quanto Mosca, sul punto di immergere la penna nel calamaio, si disse desiderosa di parlare anche degli Stretti. Saracioglu ripartì seduta stante e prima ancora che lui fosse rientrato, ad Ankara si firmava il Patto turco-anglo-francese.

Ciò che Molotof chiese al Führer nell'incontro di Berlino lo sappiamo: consenso all'invio di truppe sovietiche in Bulgaria, per accerchiare i turchi dalla Tracia, e basi negli Stretti. E appena Hitler lo ha rivelato, i turchi sono rimasti molto male. Non se l'aspettavano: il patto di amicizia e di non aggressione era stato di fresco convalidato dalla assicurazione moscovita che la Turchia, trovandosi in guerra, avrebbe potuto avvantaggiarsi della neutralità russa. (Mosca sentiva che la resa di conti col Reich era prossima e cercava ripari, senza trovarne). Mosca ha tentato di smentire Hitler: avendolo fatto tardi e goffamente, ha finito col confermare.

Se si guarda intorno, la Turchia ne scopre di abissi nei quali avrebbe potuto precipitare: quindi si rallegra dell'esser diventata, mantenendosi fermamente neutrale, rara oasi di pace.

Italo Zingarelli

Misteriosa scomparsa a Mosca dell'ex ambasciatore a Berlino

Ankara, 23 luglio.

Informano da Mosca che l'ex-ambasciatore sovietico a Berlino, Dekanosov, che era partito in aeroplano speciale da Ankara per Mosca, non è più stato visto nella capitale sovietica, dopo un suo primo colloquio con Stalin. Nei circoli diplomatici si suppone che Dekanosov sia stato arrestato dalla Ghepeù, per ordine di Stalin. Giornalisti americani che avevano cercato di intervistare l'ex-ambasciatore sono stati informati che questi, attualmente, non può riceverli. (Transocean).

Solenne cerimonia militare all'Alcazar di Toledo

Franco consegna a 1885 cadetti il diploma di ufficiale

Madrid, 23 luglio.

(F.) Nella cornice tragica e grandiosa dell'Alcazar di Toledo si è svolta una cerimonia militare senza precedenti negli annali dell'esercito spagnolo: la promozione di 1885 cadetti alunni di tutte le Scuole militari spagnole che hanno ricevuto dalle mani del Generalissimo Franco i diplomi di ufficiali.

La manifestazione era stata preparata da vari giorni in tutti i particolari e — a parte il numero impressionante di ufficiali promossi, significativo della consistenza crescente dell'esercito spagnolo — il suo svolgimento è stato altamente suggestivo.

Non a caso era stato scelto per la cerimonia lo scenario dell'Alcazar. Nel pensiero del Generalissimo le rovine dell'edificio dovevano costituire un'ultima lezione di morale per gli allievi ufficiali.

Ai gloriosi monconi erano stati fatti alcuni adattamenti: la statua di Carlo V, abbattuta dall'artiglieria rossa, nel famoso cortile, era stata rimessa sul piedistallo; le macerie delle scale sostenevano impalcature rivestite di velluto del secolo XV attinto al tesoro della Cattedrale.

Ieri sera tutti i superstiti dell'assedio, militari e borghesi, convocati a Toledo hanno accompagnato in processione notturna la immagine della Madonna dalla Cattedrale all'Alcazar. Per tutta la notte i Cadetti hanno montato di guardia a turno con la sciabola nuda alla bandiera piantata sul celebre ridotto che i rossi avevano momentaneamente conquistato nell'assalto che seguì l'esplosione della prima mina.

Tutto l'Alcazar era fantasticamente illuminato da potenti riflettori.

La presenza di duemila ufficiali e delle loro famiglie aveva trasformato l'aspetto di Toledo. L'arrivo di Franco ha suscitato manifestazioni di indicibile entusiasmo patriottico.

Dopo la Messa, accompagnata da ventun cannonate e dopo la consegna dei diplomi, Franco ha pronunciato un discorso esaltando i ricordi dell'epopea passata ed incitando i Cadetti ad essere degni della tradizione.

LA PARTENZA DA ROMA dei Ministri bulgari

Popoff: "Fra le due Nazioni esiste il solo problema dell'amicizia, ed è già felicemente risolto,,

Roma, 23 luglio.

Il Presidente del Consiglio e il Ministro degli esteri di Bulgaria hanno lasciato stamane l'Urbe. Le Ecc. Filoff e Popoff, che nella mattinata, guidati dal Governatore di Roma e da funzionari delle Belle Arti, avevano visitato con particolare interesse e ammirazione alcuni tra i più insigni monumenti dell'Urbe, sono giunte alla stazione, da villa Madama, insieme al Ministro conte Ciano e al Sottosegretario alla Presidenza Russo. In altre vetture erano le personalità del seguito, il Ministro di Bulgaria a Roma, il Ministro d'Italia a Sofia e alti funzionari del Ministero degli esteri.

Il caloroso commiato

Nel percorrere le vie dell'Urbe per raggiungere l'Ostiense, agli ospiti è pervenuta nuovamente da parte della cittadinanza la fervida testimonianza della sua calorosa simpatia; e con queste manifestazioni il popolo ha inteso rinnovare i suoi sentimenti di amicizia all'indirizzo della nobile Nazione amica. Lungo il viale Hitler, gremitissimo, e fino al piazzale della stazione, addobbati festosamente di bandiere (e qui erano schierate anche le organizzazioni fasciste con numerosi gagliardetti) gli uomini di Stato bulgari sono stati particolarmente festeggiati. Ed a questo saluto, schiettamente cordiale, essi hanno risposto sorridenti, levando il braccio nel saluto romano.

Alla stazione gli illustri ospiti hanno passato in rivista una compagnia d'onore di carabinieri, schierata con la bandiera dell'arma sotto l'ampio porticato esterno della stazione. La musica nel frattempo ha intonato gli inni dei due Paesi. Attraversata la saletta d'onore, i Ministri bulgari col conte Ciano e il Sottosegretario Russo hanno raggiunto l'interno della stazione, anch'essa riccamente adorna di tricolori dei due Paesi e di bandiere albanesi.

Qui si sono accommiatati con le personalità italiane ed estere. Tra esse, da parte italiana, erano il Segretario del Partito, i Ministri dell'Educazione Nazionale e della Cultura Popolare, il Ministro della Real Casa, il capo di Stato Maggiore Generale, i Sottosegretari dei dicasteri militari, il capo di Stato Maggiore della Milizia, il Governatore e il Prefetto; da parte estera i capi-missione a Roma delle nazioni del Tripartito.

Il commiato tra gli statisti bulgari e il conte Ciano è stato dei più calorosi. Essi hanno tenuto a rinnovare al conte Ciano la loro viva soddisfazione per le giornate romane, che rimarranno indelebili nei loro cuori. Al momento della partenza una nuova calorosissima dimostrazione di simpatia è stata indirizzata alle Ecc. Filoff e Popoff.

Con lo stesso treno sono partiti il Ministro d'Italia a Sofia, che ritorna in sede, il Ministro di Bulgaria a Roma, e una rappresentanza di alti funzionari del Ministero degli esteri, che accompagnano gli ospiti al confine.

Le impressioni di Popoff

Il Ministro Popoff prima della partenza si è detto lieto, anzitutto, di poter far pervenire alla cittadinanza romana e a tutto il popolo italiano le espressioni della sua viva riconoscenza e di quella del Presidente Filoff per le accoglienze calorose, sincere e improntate a simpatia, riservate ai rappresentanti della Bulgaria amica.

Il Ministro Popoff, che non conosceva ancora Roma, ha ricevuto una impressione profonda di tutte le opere eseguite dal Fascismo e dello spirito di disciplina e di laboriosità che può essere colto anche da un osservatore superficiale.

« Posso dire che ho provato la sensazione di un calore spirituale che anima uomini e cose e che da un tono unico a questa meravigliosa capitale ».

Proseguendo, il Ministro Popoff ha sottolineato la profonda soddisfazione sua e del Presidente Filoff di aver potuto avere contatti diretti con il Capo della nuova Italia e con il Suo collaboratore nella politica estera, il conte Ciano.

« Dell'uno e dell'altro — ha detto l'Ecc. Popoff — mi hanno fortemente impressionato il senso di alta umanità di cui sono animati anche nel trattare questioni un po' aride perchè tecniche, e la pronta acutezza con cui sanno guardare nella profondità anche dei problemi minuti. Il popolo bulgaro condividerà con noi la gioia sincera di aver sentito dalla viva voce del Duce, voce che proveniva dal cuore, la riaffermazione che l'Italia vede nella Bulgaria una nazione di lunga data amica, sulla cui collaborazione si può contare per aprire una nuova èra nella penisola balcanica.

« Il popolo italiano dal canto suo deve avere la certezza che la Bulgaria non verrà mai meno alle aspettative, e come nel passato così nel futuro considererà vitale, per la migliore attuazione del suo programma di ricostruttivo lavoro, il mantenimento di amichevoli e intimi rapporti con l'Impero italiano.

« Anche l'Albania può star certa che nel nuovo ordine balcanico la Bulgaria sarà un elemento stabilizzatore. Nel passato il popolo albanese ha avuto prove solenni dell'amicizia bulgara: durante le guerre balcaniche, mentre Serbia e Grecia aspiravano ad una spartizione del territorio albanese, Sofia si rifiutava di aderire a tali macchinazioni e forse per questo dovemmo subire tante angherie dagli ex-alleati.

« Mi preme ormai arrivare ad una conclusione — ha detto infine il Ministro Popoff — ed è questa: tra l'Italia e la Bulgaria non esistono problemi da risolvere; esiste un solo problema, quello dell'amicizia tra le nostre due Nazioni, e questo è già felicemente risolto ».

(Stefani).

Riconoscenza bulgara per le parole del Duce

Sofia, 23 luglio.

La stampa bulgara continua a mettere in rilievo le accoglienze trovate a Roma dal primo ministro Filoff e dal ministro degli esteri Popoff e nei suoi commenti sviluppa il tema degli stretti legami di amicizia che uniscono le due nazioni e i due popoli. I giornali pubblicano nel testo integrale e al posto d'onore le dichiarazioni fatte da Filoff all'Agenzia Stefani.

Il *Vecer* scrive: « La creazione di frontiere comuni tra l'Albania e la Bulgaria offre indubbiamente nuove possibilità per una collaborazione più amichevole, più efficace, più creativa tra il popolo bulgaro e il popolo albanese nonchè tra l'Italia e la Bulgaria. Le cordialissime parole pronunciate dal Duce nei riguardi del nostro paese hanno trovato una profonda eco nel cuore bulgaro. Ottimo interprete dei nostri sentimenti è stato il Presidente del consiglio Filoff quando ha sottolineato la riconoscenza sentita dall'intero popolo bulgaro per l'appoggio ottenuto nella sua lotta contro le ingiustizie patite e quando egli ha manifestato la sua fiducia nella vittoria dell'Italia e della Germania nell'attuale conflitto. Filoff non poteva meglio interpretare il pensiero della nazione bulgara quando ha detto che l'amicizia italo-bulgara è destinata a rafforzarsi ed a fiorire sempre più ».

Anche il commentatore alla radio di Sofia parlando della visita dei ministri bulgari a Roma, ha detto che quest'ultima ha offerto nuove prove dei costanti sentimenti di benevolenza e di amicizia nutriti dai dirigenti della politica fascista verso la Bulgaria. « Da noi — egli ha detto — è stata accolta con la massima soddisfazione l'assicurazione ieri data dal Duce che l'amicizia dell'Italia verso il nostro Paese non si indebolirà mai come non si indebolì anche nei momenti più difficili quella della Bulgaria. Il popolo bulgaro ha dato prova della sua fedeltà verso gli amici e certamente avrà occasione di dimostrare ancora quanto altamente apprezzi i sentimenti dell'Italia e la sua iniziativa per la liberazione della Macedonia ».

« L'Italia è diventata la più forte potenza balcanica »

Istanbul, 23 luglio.

Questi giornali rilevano l'importanza della visita a Roma degli uomini di Stato bulgari destinata, essi dicono, a consolidare le relazioni fra le due nazioni.

Il giornale *Ikdam* commenta questo viaggio del Presidente del consiglio e del ministro degli Esteri di Bulgaria scrivendo che l'Italia è diventata la più forte potenza balcanica. « L'amicizia con l'Italia è stata sempre molto vantaggiosa per la Bulgaria; questa amicizia ed in generale l'amicizia con l'Asse saranno consolidate dopo questo viaggio ». Il *Son Telegraf* scrive che non si deve guardare all'avvenimento come ad una semplice visita di cortesia. Indubbiamente oltre alle questioni economiche sociali e culturali saranno state discusse questioni d'ordine politico concernenti i due paesi. (Stefani).

Esplosione di munizioni a Siviglia provocata dal calore

5 morti e molti feriti

Siviglia, 23 luglio.

La popolazione di Siviglia è stata spaventata stamattina da due gigantesche esplosioni, alle quali ha fatto poi seguito tutta una serie di esplosioni minori. Erano saltate in aria, per autocombustione, originata dallo straordinario calore di questi giorni, le munizioni di un deposito di artiglieria, situato a circa 5 chilometri dal centro della città, presso i sobborghi di Punta Verde e di Guadaira.

Numerose case che avevano subito danni, hanno dovuto essere sgomberate.

Il Sindaco e il Ministro dell'Agricoltura, Primo de Rivera, si sono recati immediatamente sul luogo del disastro. Si crede che l'esplosione abbia fatto 5 morti e molti feriti.

Frutta e Verdura

LA FORTE MANO DEL PARTITO

Il ribasso del 20 per cento su tutti i prezzi della frutta e della verdura sotto il diretto controllo del Partito è stato rigorosamente applicato in tutti i mercati italiani. Finalmente si sono visti dei prezzi ragionevoli per questi prodotti nazionali, su cui si basa, particolarmente nei mesi estivi, gran parte dell'alimentazione del popolo italiano.

Ottenuto questo primo e importante successo, l'opera di vigilanza e di controllo deve continuare e continuerà implacabile, perchè speculatori, accaparratori, tutti coloro la cui avidità di guadagnare denaro è più forte di qualsiasi sentimento, ne sanno veramente una più del diavolo, per ripetere una formula che altra volta abbiamo usato. Già se ne scorgono i primi sintomi. Due fenomeni caratteristici del movimento speculativo affiorano: una rarefazione dei prodotti sui mercati (denunziata ieri anche nella cronaca sui giornali di Roma) e una diminuzione nella qualità della merce offerta. Questi fenomeni, ripetiamo, sono tipici; indicano che una certa quantità di merce arriva ai consumatori pronti a pagare un più alto prezzo per strade oblique.

Per ora queste anormalità si notano in misura limitata e non ovunque nelle stesse proporzioni; ma è utile che siano subito denunziate anche come monito agli incauti che potrebbero trarne un incoraggiamento a ricominciare i vecchi abusi. E' bene che tutti sappiano in tempo che chi batte questa strada corre dei rischi d'una estrema gravità. La forte mano del Partito si abbatterà su di loro.

Il Principe visita a Napoli le famiglie sgombrate

I funerali dei Militi della contraerea

Napoli, 23 luglio.

Stamane il Principe di Piemonte, accompagnato dal Prefetto, dal Podestà e da altre autorità, si è recato a visitare le famiglie colpite dalla incursione aerea, ricoverate nella scuola Alberto Mario. L'Augusto Generale si è intrattenuto con i presenti, chiedendo notizie sui provvedimenti adottati.

Il Principe si è poi recato all'Albergo dei Poveri, ove è stato organizzato un centro assistenziale: mentre il Principe percorreva corso Garibaldi si è incontrato col corteo che accompagnava al cimitero le salme dei Militi della Contraerea rimasti vittime dell'ultima incursione. Il Principe è sceso dalla macchina, ha salutato le salme ed ha assistito allo sfilamento del corteo. Infine, l'Augusto Generale si è recato a visitare nelle frazioni di Barra e Miano le case che, a cura della podesteria, saranno assegnate alle famiglie sfrattate.

In forma semplice ed austera si sono svolti stamane i funerali dei Militi della controaerea di Napoli rimasti vittime della bieca incursione nemica della notte sul 20. Le bare, avvolte nei tricolori, sono state deposte sui carri e, precedute da un corteo aperto da reparti del R. E., della Milizia e di Metropolitani, e seguito dai familiari, dalle autorità cittadine, dai gonfaloni dei comuni di Napoli e di Maddaloni e da numerosissime corone, sono state avviate verso il Cimitero.

In piazza Carlo III il mesto corteo si è incrociato con l'automobile dell'Altezza Reale il Principe di Piemonte che, accompagnato dal Prefetto Ecc. Albini, si recava all'Albergo dei poveri. Umberto di Savoia è sceso dalla vettura, sull'attenti, ha salutato le salme, fatto segno, a sua volta al reverente saluto della folla.

I morti e i feriti dell'incursione su Napoli

nella notte dal 20 al 21 corr.

Roma, 23 luglio.

Ecco l'elenco dei morti e dei feriti durante l'incursione aerea nemica su Napoli nella notte dal 20 al 21 luglio.

Morti militari: 1. Santangelo Luigi, Camicia nera; 2. Magri Genesio, anni 44, Camicia nera; 3. Mauriello Paolo, anni 33, coniugato, Camicia nera; 4. Chiarello Gennaro, anni 45, Camicia nera; 5. Orlandi Giovanni, Camicia nera; 6. Romano Vincenzo, Camicia nera; 7. Dellarocca Domenico, capo-manipolo.

Morti civili: 1. Limardi Antonietta, anni 3; 2. Messa Anna, anni 59, casalinga, coniugata con tre figli; 3. Puglia Adelaide, anni 62, vedova, con tre figli; 4. Maffei Francesca, anni 11; 5. Marangio Annunziata, coniugata, con sette figli; 6. Di Nardi Annamaria, anni 6; 7. Adamo Giovanni, anni 9; 8. Ferrara Anna, anni 29, nubile, sarta; 9. Porcaro Giuseppe, anni 17, sarto; 10. Malone Gennaro. Vi sono inoltre tre cadaveri non ancora identificati.

Feriti militari: 1. Dagostino Augusto, anni 35, Camicia nera; 2. Listone Gennaro, anni 45, maresciallo Milizia; 3. Di Girolamo Antonio, anni 33, Camicia nera; 4. Franzese Luigi, anni 42, Camicia nera; 5. Gallucci Mauro, anni 40, Camicia nera; 6. Maiuri Carlo, anni 57, Camicia nera; 7. Lettera Raffaele, anni 30, Camicia nera; 8. Del Prete Pasquale, anni 30, Camicia nera; 9. Mastrantonio Pietro; 10. Cavaccini; 11. Aliberti; 12. Bergantini.

Vigili del fuoco feriti: 1. Compasso Pasquale; 2. Piro Vittorio; 3. Barel Vittorio.

Civili feriti: 1. Pecorella Rosa, anni 29, casalinga, maritata con due figli; 2. Montefusco Rosa, a. 30, casalinga, nubile; 3. Parente Giuseppe, anni 29, sarto, celibe; 4. Paduano Giuseppe, a. 24, operaio, ammogliato con tre figli; 5. Di Stadio Vincenzo, a. 15, giornaliero; 6. Sebastiani Giulia, a. 7; 7. Febbraio Teresa, a. 14; 8. D'Angelo Elena, a. 45, lavandaia, nubile; 9. Rossa Teresa, a. 60, coniugata senza figli; 10. Cioffi Maria, a. 24, sarta, nubile; 11. Giannotti Gaetano, a. 42, operaio, vedovo con tre figli; 12. Malone Gennaro, a. 42, operaio; 13. Porcaro Luigi; 14. D'Agostino Pasqualina; 15. Esposito Salvatore; 16. Aglione Cosimo; 17. Palone Luigi; 18. Fellella Vittorio; 19. Tozza Rita; 20. Morelli Antonietta; 21. Aiéala Lupa; 22. Deangelis Giuseppe.

Disposizioni ministeriali

L'approvvigionamento del latte per Torino, Cuneo e Vercelli

Roma, 23 luglio.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica un decreto ministeriale che reca disposizioni per l'approvvigionamento del latte di vacca per l'alimentazione della città di Torino.

E' fatto obbligo ai produttori di latte di vacca, Enti e persone fisiche, dei comuni della provincia di Torino, dei comuni di Racconigi, Caramagna, Casalgrasso, Polonghera e Murello della provincia di Cuneo e dei comuni di Crescentino, Saluggia, Cigliano, Lamporo, Livorno Ferraris, Fontanetto Po, Palazzolo Vercellese, Trino, Tricerro, Ronsecco, Brianzè, Tronzano Vercellese e Santhià della provincia di Vercelli, di tenere a disposizione delle sezioni della zootecnia del Consorzio provinciale fra i produttori dell'agricoltura rispettivamente di Torino, Cuneo e Vercelli, tutti i quantitativi di latte prodotti.

Detti quantitativi non possono formare oggetto di atti di contrattazione, di alienazione, di destinazione al consumo e di altro impiego. Pertanto, qualsiasi impegno contrattuale assunto dai produttori, enti o persone fisiche, sopra menzionati, deve intendersi risoluto alla data di entrata in vigore del decreto in parola.

Sono esclusi dal vincolo i quantitativi di latte strettamente necessari: a) al consumo alimentare della famiglia del produttore; b) al consumo alimentare diretto del personale dell'azienda produttrice; c) ai bisogni dell'allevamento bovino dell'azienda produttrice.

Al ritiro dei quantitativi di latte vincolati provvederanno, per le zone di rispettiva competenza territoriale, le sezioni della zootecnia del C.P.P.A. di Torino, Vercelli e Cuneo.

Le stesse sezioni della zootecnia del C.P.P.A. di Torino, Vercelli e Cuneo provvederanno, di concerto, ad elaborare i piani di distribuzione del latte alimentare per l'approvvigionamento della popolazione dei comuni summenzionati e della città di Torino. Tali piani di assegnazione dovranno essere compilati mensilmente e sottoposti all'approvazione delle sezioni provinciali dell'alimentazione di Torino, Vercelli e Cuneo, rispettivamente per le zone di propria giurisdizione.

Le sezioni della zootecnia del Consorzio provinciale fra i produttori dell'agricoltura di Torino, Cuneo e Vercelli chiederanno alle rispettive sezioni provinciali dell'alimentazione l'autorizzazione allo svincolo di quei quantitativi di latte che, per le particolari condizioni ambientali in cui vengono prodotti o per la grande distanza delle zone di produzione dai centri di raccolta, non consentono una razionale utilizzazione ai fini igienici del consumo alimentare.

Le infrazioni alle disposizioni del presente decreto sono punibili ai sensi del regio decreto-legge 27 dicembre '40, n. 1715, e del regio decreto-legge 27 dicembre '40, numero 1716, convertito con modificazioni nella legge 24 aprile '41, n. 385. Il decreto entrerà in vigore cinque giorni dopo la sua pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale*.

Riunione della Commissione per la conservazione dei foraggi

Roma, 23 luglio.

Si è riunita presso il Ministero dell'agricoltura e foreste, sotto la presidenza del cons. naz. Vezzani, la commissione di studio per la conservazione dei foraggi. Alla commissione, composta di direttori di Istituti zootecnici e di Stazioni di chimica agraria, era stato affidato il compito di capitare, con i mezzi loro messi a disposizione dal Ministero, un organico programma di indagini di ordine tecnologico-chimico-batteriologico-economico sui principali tipi di sili e sistemi di insilamento adottati in Italia e all'estero.

Sulla base delle indicazioni emerse in un primo tempo dalle indagini in parola, il Ministero ha impartito nel 1939, attraverso gli Ispettorati dell'agricoltura, concrete direttive di massima, per segnalare quelli, fra i tipi e i sistemi adottati, maggiormente consigliabili in relazione alle particolari condizioni dell'ambiente agrario-zootecnico e alla qualità dei foraggi nelle diverse zone.

Nella riunione è stato dettagliatamente illustrato il lavoro ulteriormente svolto dai vari Istituti, i cui risultati hanno sostanzialmente riaffermato la razionalità delle direttive suddette, mettendo, fra l'altro, in maggiore evidenza che la conservazione dei foraggi fatta con sili veri e propri è sempre da preferire, dal punto di vista tecnico ed economico, ad altri sistemi per i quali la sperimentazione e la pratica non hanno ancora fornito definitivi elementi di giudizio.

Quale indispensabile complemento di tale lavoro, il Ministero ha disposto che in alcune zone dell'Italia Settentrionale siano condotte metodiche ricerche sperimentali, riguardanti, da una parte, i rapporti fra latte proveniente da vacche alimentate con foraggi insilati e esito del formaggi a pasta dura, e, dall'altra, gli interventi atti a neutralizzare o ad attenuare gli eventuali effetti dannosi della somministrazione di tali foraggi.

I Buoni del Tesoro 1950

L'estrazione dei premi minori della Serie XIII e XIV

Roma, 23 luglio.

Sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi minori per la serie dei buoni del Tesoro novennali 1950.

Serie XIII. — I due premi di lire centomila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni 1.202.897 e 1.831.950; i quattro premi di lire cinquantamila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni 96.696 375.418 867.680 e 1.340.866; i cinquanta premi di lire diecimila ai buoni

82.457	96.340	337.988
145.020	157.161	163.704
218.571	226.619	244.509
281.231	283.551	353.121
427.479	552.140	580.228
674.882	675.829	718.250
736.377	743.427	842.674
864.409	976.131	1.012.103
1.039.487	1.117.012	1.121.880
1.140.036	1.142.601	1.444.033
1.147.242	1.272.046	1.342.710
1.353.126	1.390.110	1.408.067
1.424.530	1.427.847	1.454.097
1.464.570	1.495.933	1.524.529
1.562.243	1.680.206	1.797.526
1.855.174	1.860.315	1.880.549
1.913.274	1.928.570	

Serie XIV. — I due premi di lire centomila sono stati assegnati ai buoni 1.350.169 e 1.662.032; i quattro premi di lire cinquantamila sono stati assegnati ai buoni 994.591 1.052.765 1.287.482 e 1.553.368; i cinquanta premi di lire diecimila ai buoni

6.867	14.308	24.753
60.289	105.721	131.797
177.026	302.205	319.000
422.510	423.131	513.913
520.131	536.409	540.242
564.888	643.046	682.078
716.219	821.403	824.190
920.003	978.942	1.008.148
1.031.444	1.028.607	1.052.155
1.123.160	1.135.088	1.151.603
1.242.340	1.250.043	1.290.568
1.327.802	1.338.948	1.361.120
1.428.000	1.433.098	1.455.350
1.498.284	1.517.303	1.528.416
1.539.107	1.602.084	1.623.122
1.709.698	1.761.955	1.833.104
1.867.071	1.878.897	

I prezzi delle lane usate e dei fertilizzanti

Roma, 23 luglio.

In relazione alle disposizioni contenute nel decreto ministeriale 8 marzo scorso, il Ministero delle Corporazioni ha stabilito come appresso il prezzo di acquisto, presso il domicilio del detentore, delle lane usate o da imbottitura. Il prezzo s'intende riferito alla merce senza imballo, con tolleranza massima del 5 % di medagliolini, 1 % di fibre colorate, 2 % di materie eterogenee (fibre vegetali, sabbia, polvere, ecc.): lane fini e mezzofini normalmente destinate alla tessitura, L. 28 al chilogrammo; lane ordinarie normalmente destinate al materasso L. 22 al chilogrammo.

Il Ministero delle corporazioni ha consentito, con decorrenza immediata, le seguenti maggiorazioni nei prezzi dei fertilizzanti autorizzati col provvedimento 10 marzo 1940: perfosfati minerali L. 0,55 per unità di anidro fosforico; calciocianamide L. 10 per 15/16 chili di azoto; solfuro ammonico L. 3 per quintale; nitrato di calcio L. 3 per ql.; nitrato ammonico L. 3 per ql., fosfato biammonico L. 3 per quintale.

Il prezzo dei suini per capi di 150 Kg.

Roma, 23 luglio.

Il comitato centrale per i prezzi, prendendo in esame la disciplina delle carni suine, ha determinato in lire 10,75 al chilogrammo, peso vivo, il prezzo dei suini di razze pregiate per i capi di 150 chili.

Le promozioni dei ferrovieri

I minimi di anzianità ridotti per alcune categorie

Roma, 23 luglio.

Un regio decreto ha modificato le modalità per le promozioni di alcune categorie del personale delle Ferrovie dello Stato. Viene stabilito, fra l'altro, che i periodi minimi di anzianità richiesti dalle disposizioni contenute nell'allegato G al regolamento del personale delle Ferrovie dello Stato, approvato con R.D.L. 7 aprile 1925, numero 405, convertito nella legge 21 aprile 1926, numero 597, e successive modificazioni — per concorrere alle promozioni appresso indicate, sono così ridotti:

da 7 anni a 5 per la promozione dal grado X al grado VIII dei gruppi B e C;

da 6 anni a 5 per la promozione dal grado XI al grado X del gruppo C e del personale delle stazioni;

da 5 anni a 4 per la promozione dal grado X al grado IX del personale delle stazioni;

da 4 anni a 3 per la promozione dal grado IX al grado VIII del personale delle stazioni e delle navi traghetto; rimanendo ferme tutte le altre condizioni a cui è subordinato il conferimento delle indicate promozioni, secondo le disposizioni contenute nel regolamento sopra citato.

Ai nuovi periodi minimi di anzianità sono applicabili le riduzioni previste dalla legge 23 novembre 1939, n. 1828, a favore dei coniugati o vedovi con prole; e la riduzione di due anni, anzichè ai soli periodi di anzianità di durata superiore a cinque anni, si applica anche a quelli della durata di cinque anni.

Sentenza sulla trascrivibilità del matrimonio di coscienza

Roma, 23 luglio.

Il 21 agosto 1935 tali L. S. e D. L. contraevano dinanzi al parroco di Gaeta matrimonio di coscienza, ai sensi dei canoni 1104 e 1107, con la esplicita condizione che tale matrimonio si sarebbe dovuto trascrivere allo stato civile, tranne nel caso in cui fossero nati dei figli, evento che per altro non si verificava. Nel luglio 1938 lo stesso parroco, per disposizione dell'Arcivescovo, chiedeva la trascrizione dell'atto, trascrizione alla quale l'ufficiale di stato civile di Gaeta procedeva.

Senonchè, con atto 15 novembre 1938, il L. impugnava tale trascrizione, chiamando in giudizio la D. dinanzi al Tribunale di Littoria, e sostenendo che il matrimonio non era trascrivibile per la sua indole esclusivamente religiosa; che, comunque, la trascrizione non poteva essere eseguita che a richiesta di entrambi gli interessati. Ma il Tribunale di Littoria dichiarava inammissibile la domanda.

Avendo il L. prodotto appello avverso la sentenza, la controversia è stata riesaminata dalla Corte, la quale ha deciso affermando, in linea di principio, la trascrivibilità del matrimonio di coscienza. Essendo però questo destinato all'assoluta segretezza, non può esserne violato da una sola delle parti il segreto, in dispregio dell'impegno assunto e fuori delle condizioni canonicamente idonee alla pubblicazione. Di conseguenza, essendo provato che l'appellante non aveva dato il consenso alla trascrizione, la Corte ha dichiarato nulla e come non avvenuta a tutti gli effetti di legge la trascrizione medesima del matrimonio tra L. S. e D. L.

DIARIO DI UN TOMMY

Il caporale W. H. Smith ha girato l'Africa ed è giunto nelle acque del Mediterraneo

Parrebbe una crociera turistica ed è invece una giusta paura delle forze dell'Asse che sbarrano la via più breve

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Africa Settentrionale, luglio.

L'avventura guerresca del caporale W. H. Smith si concludeva in prigionia, con suo stupore e dispetto, la mattina del 3 giugno corrente, qua presso, dove il mare del canale di Creta frange sulle squallide spiaggie della Marmarica, fra Tobruk e Bardia, precisamente in località detta di Gambùr. Non saprei però specificare con pari esattezza in quale giorno il nostro protagonista, giovane prestante, e insieme dotato di equilibrate qualità morali, operose e sportive, regolarmente accasato, e nemmeno, non risulta, eccessivamente vessato dalla moglie, o dalla suocera, prese la capitale decisione di arruolarsi volontario. Forse lo colpirono le argomentazioni e le esortazioni di un propagandista; forse influì anche la circostanza ch'era rimasto disoccupato, da qualche mese, e vedeva i propri modesti risparmi assottigliarsi in modo più preoccupante; forse sentì proprio che scoccava un'ora fatale per la vecchia Inghilterra, e ch'egli non poteva in coscienza esimersi dall'offrire il suo spontaneo individuale contributo alla salvezza dell'impero; certo è, che si presentò al centro di arruolamento; e fu soldato, promosso poi caporale, per suoi accertati meriti, nella Pay Force (corpo di sbarco).

Ma il giorno 28 gennaio di quest'anno 1941, il caporale Smith (William Henry) si convinse che anch'egli entrava attore nella storia, partecipe diretto di questo immane dramma dell'umanità, ch'è la nuova guerra europea, avviata terribilmente a diventare mondiale; onde, comperato un quadernetto, si propose di registrare giorno per giorno, metodicamente, i fatti che gli occorrerebbero, la sua vicenda personale, nello smisurato complesso degli eventi. Memoria o testimonianza per i futuri? Oh! il caporale Guglielmo Enrico Smith non presumeva di tanto; ma pensò che gli sarebbe soddisfacente, negli anni, ritrovare le proprie impressioni, rivivere suoi casi d'oggi; e magari se ne sarebbero interessati e dilettati figli e nipoti. E cominciò ad annotare, sotto quella stessa data iniziale:

« 28 *gennaio*. — Imbarco sul *Glengyle*, non appena giunti a Gowock... ».

Confesso ch'io non so dove stia Gowock; ma è troppo facile indurre che si tratta di un porto dell'Inghilterra.

Scalo alla Sierra Leone

Il 29 e 30 gennaio, « ...Accomodamento a bordo... »; il 31, « ...Si salpa alle ore 11 p. m... ». E il 1.o febbraio — « ...Mare grosso... » — capita al caporale Smith quello che già al prode Anselmo (tant'è vero che la storia si ripete!): « ...Mal di mare... ».

Il bastimento ha navigato prima verso ovest; poi, mette la prua al sud. E persiste il cattivo umore dell'Oceano Atlantico; e per il nostro caporale continua il mal di mare; così che le sue note si raccoglieranno sotto la data riassuntiva:

2-9 febbraio: « ...In infermeria, per mal di mare... Iniezione contro il mal di mare; ma senza effetto; solo il mio braccio ne resta irrigidito... Si avvistano due sottomarini tedeschi; ma riusciamo a evitarli. Ci vengono consegnati gl'indumenti tropicali. Temperatura tiepida. Cielo meravigliosamente blu. Il mare ha cambiato colore: di verde scuro è diventato blu molto carico. Indossiamo per la prima volta i nostri indumenti tropicali: rassomiglio a un cacciatore tropicale di caccia grossa; ma mi sento molto a mio agio. Caldo. Pesci-volanti. Da quasi nove giorni non vediamo terra... ».

Ora il mare è abbonacciato. E il decimo giorno dalla partenza, il *Glengyle*, che ha girato al largo la penisola iberica e il lobo occidentale dell'Africa, giunge davanti a Freetown, il capoluogo della colonia inglese, e in parte protettorato, di Sierra Leone: uno dei migliori porti dell'Africa occidentale, e importante stazione di carbonamento.

« ...10 *febbraio*. — Gran giornata. Alle 9 e 30, tutti schierati sul ponte. Un ampio tratto di costa è in vista: molto bello. Qualche pe[illegible]... Vedo le prime palme; montagne nello sfondo, coperte di vegetazione. Faro. Un veliero affondato mostra i suoi pennoni fuori dall'acqua. Una città di discrete proporzioni è visibile sulla collina, dietro la stazione radio. Si passa lentamente attraverso il porto, dove vedo numerosissime navi mercantili, e anche una nave-ospedale. Saluto, per ogni nave da guerra, cui passiamo daccanto. Porto naturale di vaste dimensioni: stando sul ponte del nostro piroscafo, non riesco a vedere il fondo della baia. Si calano le ancore... ».

Indigeni vengono con barche sotto bordo del *Glengyle*, offrendo in vendita frutta e oggetti di cuoio, di manifattura locale.

« ...Qualcuno di essi conosce qualche parola di un inglese che ci fa molto ridere... ». Li sentite i degni *tommies*, che sghignazzano, oh oh oh!, perchè i negri della Sierra Leone storpiano i vocaboli inglesi? E ci si può divertire a buttare qualche moneta in acqua; e il negro si tuffa, sfidando i pescicani, per riacchiapparla e guadagnarsela. « ...I venditori di frutta hanno panieri assicurati a una lunga corda, all'estremità della quale è legato un peso. Essi sono molto abili nel gettare il peso sul ponte del bastimento; e chi di noi desidera fare acquisti, non ha che da afferrare la corda, e tirare su il paniere con la mercanzia, servirsi di questa, depositare quindi i soldi nel paniere stesso, e rimandarlo al suo proprietario. Credo che si ripartirà domani... ».

Il bastimento, che trasporta truppe destinate al Mediterraneo, compirà il periplo dell'Africa, da occidente a mezzogiorno e oriente, a settentrione, dall'Atlantico, per il Capo di Buona Speranza, all'Oceano Indiano, e per il Mar Rosso al canale di Suez; non meno di una quarantina di giorni di viaggio, dall'ultimo di gennaio circa al dieci di marzo. Il lunghissimo giro, con tanta perdita di tempo e dispendio, è imposto dal troppo grave pericolo che costituirebbe la semplice traversata del Mediterraneo, da occidente a oriente, non più di tre o quattro giorni, dallo stretto di Gibilterra ai porti dell'Egitto e della Palestina. Ahi! la già dominatrice dei mari non ardisce più, o solo occasionalmente, di avventurare i suoi convogli per il nostro mare, dove incrocia la nostra marina, dove domina l'aviazione dell'Asse, e per quella strozzatura maledetta del canale di Sicilia; e le conviene s'acconciare al periplo dell'Africa, toccando i così detti paesi inglesi della Sierra Leone, dalla Sierra Leone al Sud-Africa, dal Sud-Africa ad Aden, da Aden a Suez... Quasi un mese e mezzo di viaggio; e con la minaccia dei sottomarini tedeschi e dei sottomarini italiani, che insidiano quelle rotte oceaniche, le infestano in permanenza, e vibrano a ogni occasione loro colpi letali. Una jattura incalcolabile e perversa per la proterva padrona dei mari.

Il passaggio della linea

Ma per il caporale Smith, che si astiene da considerazioni di siffatta specie, e anzi, nella sua tipica e conforme mentalità inghilese, non può concepire che il mondo sia già così a catafascio da attentare all'incontrastabile supremazia britannica e oppugnarla validamente; per il nostro bravo caporale Smith, il viaggio assume un curioso e svariato aspetto turistico, come una crociera di diporto che la madrepatria Inghilterra conceda a' suoi soldati, prima di proseguire a una passeggiata militare, destinata a sistemare le questioni un po' aggrovigliate, che s'agitano appunto nel Mediterraneo, che travagliano l'Europa, colpa di Mussolini e di Hitler. Sempre alla tutelatrice Inghilterra tocca ristabilire la pace nell'irrequieto [illegible]! missione ch'essa si è assunta, con cristiana pietà (cristianesimo anglicano - giudaico), per la salute dell'inferiore umanità extrainglese e suddita pervicacemente indocile. Intanto, i « tommies » si godono dunque lo svago turistico:

« ... godo immensamente del mio primo contatto con l'Africa, piccolo contatto in verità, ma che mi riempie d'intensa curiosità per lo avvenire. Gl'indigeni hanno la pelle color di prugna matura. Bellissima serata, e brezza deliziosamente fresca. Frutta e verdure vengono caricate in grande quantità; e tutti possiamo liberamente servirci di arance e di banane. Dormito sul ponte, in un'amaca distesa fra la ringhiera e l'albero del bastimento... ».

Lasciato Freetown, il *Glengyle* naviga all'equatore. « ... Ci chiedono di scrivere come accoglieremmo un incontro col nemico: sembra che questa eventualità sia possibilissima... ». Strano! Ma subito il tono turistico riprende, col passaggio della linea, e relativa festa tradizionale.

« ...12 *febbraio*. — Re Nettuno ha costituito la sua corte, con tale allegro spettacolo, che difficilmente potrà essere dimenticato. Dopo essere stato ricevuto a bordo con tutti gli onori regolamentari, egli s'informa del nome del bastimento, del suo carico e della sua destinazione. Dopo di che, impartisce a tutti la sua benedizione, e si accomoda sul trono. Con lui è la Regina, e sue damigelle d'onore, che portano guanti da pugilato appesi sul petto, grossi braccialI di fabbricazione domestica, parrucche, eccetera eccetera. Tritoni e barbuti dottori procedono intanto a complicate manipolazioni, ne' nostri riguardi, che ci riducono in condizioni pietose: sino a che non veniamo improvvisamente lanciati all'indietro: che comporta che veniamo scaraventati, sedia compresa, nella retrostante piscina: dove altri personaggi si incaricano di rituffarci ripetutamente. Nel frattempo, poliziotti del re Nettuno perlustrano la nave per ogni ripostiglio e anfratto, alla ricerca di chi cercasse sottrarsi al rito. Casi di resistenza vengono deferiti al tribunale del Re, il quale, quasi sempre, condanna anche i poliziotti a raggiungere i recalcitranti nella piscina. Quando tutti hanno subito la prova, viene conferito a ciascuno l'ordine... del bagno... Credo che arriveremo a Capetown fra una settimana... ».

Dall'Oceano Atlantico all'Indiano

Procede la navigazione, monotona, con lo svago di qualche partita di pugilato. Il 16 febbraio, torneo di pugilato. Il 18, « ...Finale di pugilato. Ottimo concerto... ». E il 19, alle sette, il *Glengyle* avvista finalmente la Città del Capo:

« ... la città si presenta ai nostri occhi, situata ai piedi di una catena di montagne. I moli sono ben distribuiti e puliti; il mare prende un colore argenteo, verso la spiaggia. Ho fatto una breve passeggiata in città, questa mattina. Grande città. Vi è la ferrovia, che dal porto conduce alla città, e costeggiando le vie, termina in piazza San Giorgio, che è uguale a una qualsiasi altra piazza di Londra, per i suoi negozi ben disposti. Tutte le specie di popolazione, bianca e di colore. Molte belle case, con ampie verande; e un'infinità di piccoli indigeni, che giocano nei vicoli... ».

Una serie d'ingenue osservazioni superficiali, da commesso ch'esce la prima volta di casa, e s'immagina di scoprire il mondo. Nel pomeriggio, il caporale Smith scende nuovamente a terra. « ...In compagnia di Blondie... »; evidentemente un commilitone:

« ... Nel varcare i cancelli del porto, veniamo fermati da una signora, la quale dichiara di far parte dell'Ufficio informazioni e assistenza per i militari, che in questa città è tenuto dalle donne. Ci fornisce di una carta topografica della città, chiedendoci se desideriamo fare un giro in automobile; e alla nostra risposta affermativa, ci presenta il guidatore di una sgangherata *Studebaker*; con la quale iniziamo una passeggiata, che durerà circa trenta miglia. Da un punto sopra la collina, da un'altezza di parecchie centinaia di metri, si domina tutta Capetown; da un altro punto, guardando a destra, si può scorgere l'Oceano Indiano, e a sinistra l'Atlantico. Siamo stati invitati a casa del nostro autista: presentazione alla famiglia, onori di casa, eccetera eccetera. Bevuta generale, seguita da visita all'appartamento, al giardino, eccetera... Pranzo, con frutta deliziosa. Alla sera, cinematografo, e ritorno a bordo. Ho dato loro il mio indirizzo, e mi hanno promesso che scriveranno a casa mia. Gl'indigeni non possono uscire dal loro quartiere, per evitare la promiscuità; ma tengono caffè, eccetera; dove però soltanto i bianchi possono accedere. Tre sono i tipi di popolazione: bianchi, neri, e mulatti, o mezzacasta, che sarebbero i discendenti da danesi, ugonotti, e soldati britannici, in un tempo che rimonta a circa centocinquant'anni fa. I servi neri sono imponenti... ».

Approdo in Egitto

Il giorno dopo, 20 febbraio, altra passeggiata in città. Conoscenza con uno scozzese, visita al suo laboratorio di apparecchi ortopedici. Declinato invito a pranzo. Altra conoscenza con una signora, che ha un figlio nell'armata sud-africana; altro declinato invito a pranzo. Ritorno a bordo.

« ... La nave sta completando le provviste. Ci hanno accordato un permesso, dalle due del pomeriggio a mezzanotte. Abbiamo girato per la città, visitando parchi e altri luoghi interessanti. Abbiamo poi raggiunto la stazione ferroviaria; dove abbiamo incontrato una signora e una signorina, che c'invitarono a casa loro per trascorrervi la serata... In principio temevo che ci fossimo imbarcati in un'avventura poco allegra; ma cambiammo idea, dopo aver percorso col treno circa otto miglia, ed essere stati presentati a tutta la loro famiglia... ».

Festicciola casalinga, fotografie, grammofono con *jazz* australiane, e quattro salti con le ragazze. Puritana allegria, di pretta marca britannica.

« ... Siamo finalmente ritornati a bordo, dopo avere trascorso uno splendido pomeriggio. Tutti ci accompagnarono fino ai cancelli del porto; e sembravano veramente accorati di doverci lasciare. La vecchia signora aveva le lagrime agli occhi, quando ci strinse la mano: memorie, forse... ».

Il giorno successivo, 21 febbraio, il *Glengyle* riprende il mare; e doppia il capo di Buona Speranza, dall'Oceano Atlantico all'Indiano. Il 22, s'aggiunge la scorta di un incrociatore, il *Glasgow*. Il 23, il diarista lamenta il mancato approdo a Durban: un [illegible] sottratto all'interesse della crociera; mentre l'incrociatore pare se ne sia andato per suo conto. Il 24, ricompare l'incrociatore, scortando un convoglio. Si sospetta la presenza di navi nemiche in quella zona di mare, verso il canale di Mozambico, tra la costa del Mozambico e l'isola di Madagascar. « ... Ricomincia il caldo. Il mare è molto fosforescente, e la nostra scia sembra che lampeggi, durante la notte... ».

Poi,

« ...25 *febbraio*. — Calore torrido, e nessun lavoro nel pomeriggio. Ci segnalano il nemico nelle vicinanze. Ogni giorno, istruzione. Ho passato piacevoli ore in piscina. Ancora pesci-volanti.

« 26 *febbraio*. — Calma piatta, monotona, ma affascinante. Un piccolo vapore da cabotaggio in vista. Al cader della sera, lampeggiamenti, come di cannonate, all'orizzonte. L'incrociatore vi si dirige, per investigare.

« 27 *febbraio*. — Il *Glasgow* è ritornato presso il convoglio. Sembra che il nemico sia fuggito, approfittando dell'oscurità.

« 28 *febbraio*. — Mare senza fine. Fra poco costeggeremo il paese nemico (Coste della Somalia). Nessun segno di attività. Caldo tremendo. Oggi ripasseremo l'equatore... ».

Il 1° marzo, sveglia di cannonate; ma si tratta semplicemente di un'esercitazione della nave da guerra. E continua la navigazione: golfo di Aden, costa dell'Arabia, isolotti, stretto di Bab el Mandeb; 5 marzo, nel Mar Rosso. Il 6, « ... sottomarini in vista. L'incrociatore stende una cortina di fumo. Ma poi si viene a sapere che si trattava d'un sottomarino inglese... ». O piuttosto, viene data questa versione ufficiale, per tranquillizzare le truppe a bordo, perchè non dubitino che tutto ciò che naviga non può essere, non deve essere che inglese.

Il 7 marzo, alle diciassette, il *Glengyle* entra nel porto di Suez. « ... Molte navi all'ancora, e molti bastimenti carichi di truppe.... ». L'8, sosta in porto; il 9, un'inesplicabile navigazione, per un centinaio di miglia lungo il golfo di Suez, tornando verso il sud, tra la penisola sinaica e la costa egiziana: e ancoraggio al largo. Probabilmente, per sottrarsi ad attacchi aerei delle forze dell'Asse. Il 10, ritorno a Suez. Il canale è congestionato di traffico.

« ...Vedo i primi cammelli, arabi e burnus... Niente altro che sabbia tutt'intorno: uno spettacolo molto fuori dell'ordinario per noi... ».

L'11 marzo, finalmente, sbarco sulla costa egiziana, dov'è un accampamento militare:

« ... ci accomodiamo sotto le tende. Due vasti campi di prigionieri, alla distanza di qualche centinaio di *yards*. Sono stato a un cinema all'aperto, distante circa tre miglia dal campo: buono spettacolo. Sabbia dappertutto... ».

Il 12 marzo, il caporale Smith è al lavoro, presso il comando di brigata. Troppo lavoro, e noioso. Il 13, « ... Si costruisce un breve tratto di strada. Il generale Wavel visita il campo... ». Il 14, « ...Accecante tempesta di sabbia: la sabbia copre ogni cosa; e ci è impossibile mangiare, prima di sera... ». Il 15, gita a Ismailia, coi commilitoni: « ... Molto interessante. Tutte le nazionalità. Ho ammirato il monumento ai Caduti di guerra ». (Naturalmente, l'altra grande guerra; e particolarmente i caduti alla difesa del canale e dell'Egitto, nel gennaio e febbraio del '915, contro le forze turche e tedesche, provenienti dalla Siria e dalla Palestina, per il deserto del Sinai). « Ho visto la nave *Rance* affondata nel canale. I cani sono qua una vera peste... ». Il 16, gita a Suez: « ... Peggio di Ismailia. Una cinquantina di brutte e puzzolenti case, mezzo cadenti per l'età. Mendicanti noiosissimi, che t'importunano da mattina a sera. Molte risse nella strada, fra bianchi e indigeni: combattono come cani arrabbiati; e finiscono quasi sempre nel fango, con le mani piene di capelli e gli occhi pesti. Ritornato al campo in autobus... ». Il 17: « ... Pronti a partire, diretti al Cairo. Cinematografo in serata. Allarme aereo a metà spettacolo; tutte le luci spente; ritorno al campo... ».

E il 18, alle nove, partenza per il Cairo, in ferrovia. Il nostro caporale Smith raccoglie scrupolosamente impressioni e osservazioni, con la solita ingenuità, un po' infantile. Approva i sistemi d'irrigazione della valle del Nilo, ammira le coltivazioni, specie quelle di aranci, constata che « ... le sole costruzioni decenti sono le moschee... ». Alle tredici, al Cairo. Il nostro caporale Smith riconosce ch'è una grande città, con traffici intensi, tranvai, automezzi, tassì, carrozze a cavalli; e una folla mista, « ... composta in prevalenza di arabi di classi molto povere... ». Prende alloggio all'Albergo Regina; e a sera, si dà al pattinaggio a rotelle.

« Libera Francia » e prepotenti australiani

Continua — 19 marzo — la visita al Cairo. Acquisto d'una macchina fotografica. Constatazione che gl'indigeni portano il fez rosso, « ...popolare copricapo nazionale... ». Sembra davvero, questo, il diario d'una zitellona inghilese, in viaggio di diporto, e, *utile dulci*, d'istruzione; che esclama a ogni posa: — Oh! molto molto interessante. Aspettare, che fare fotografia —. Per il caporale Smith e suoi compagni, la serata si chiude col cinema, e poi due caffè-concerto. Molto interessante.

Il 20 marzo, il caporale Smith si accorge che è quasi a secco di quattrini. Può capitare a chiunque: anche a un inglese. E si reca al campo, per chiedere un anticipo. « ...Vi ho trovato truppe che provenivano dal deserto occidentale... »; cioè dalla frontiera libica. Poi, l'immancabile gita alle piramidi e alla Sfinge. Il caporale Smith non tralascia di scrivere l'altezza della maggior piramide; e che il lavoro è stato eseguito in trent'anni, da centoventimila schiavi al mese. Poi, al giardino zoologico, « ...non molto ricco, ma interessante... ». Come per la zitellona, anche per il nostro caporale tutto è interessante. E ancora cinema, alla sera. « ...Qua i cani sono traditori e molto eccitabili... ».

Il 21 marzo, « ...Bagagli pronti, per partire. Abbiamo incontrato soldati della Libera Francia, recentemente congedati. Ci hanno condotti in un grande albergo vicino alle piramidi; dove abbiamo fatto un ottimo bagno, in una bella e grande piscina, che rimase a nostra completa disposizione per più di un'ora. Ritorno, per la colazione. Due soldati australiani hanno quasi provocato una rivolta, fracassando parecchie casselle di vetro dei venditori ambulanti; e furono circondati da un'immensa folla d'indigeni, urlanti e minacciosi. Accorsero da ogni parte altri soldati australiani; e le cose cominciavano a volgere veramente al brutto, quando la polizia indigena tentò di arrestare i due australiani. Stavano per telefonare al campo, perchè intervenisse la nostra polizia; ma i due australiani se la svignarono, saltando sopra un'automobile... ».

Vita del campo, tempeste di sabbia, marce di allenamento, molto faticose, nuova gita a Ismailia. Il 27 marzo, « ... Alla sera, concerto eseguito da veri artisti: ho messo il mio copricapo numero due, per potere entrare. Ottimo spettacolo... ». Il 28, preparativi di nuova partenza, e annotazione che « ...I compagni sono molto turbolenti... ». Tanto che, il 29, lo Smith chiede d'essere trasferito ad altro reparto. Intanto, marce quotidiane ed esercitazioni tattiche. Il 31, « ...Sono invitato dal capitano a ritirare la mia domanda di trasferimento, perchè un'azione è imminente... ».

Aprile. Ancora marce, esercitazioni. Il 2, « ...sono inviato da un ufficiale alla ricerca di soldati sperdutisi nel deserto. Mi sono inoltrato successivamente per tre diverse direzioni; ma senza successo. Ritornato al campo sotto una volta di stelle... ».

Campo di prigionieri italiani

Il 3 aprile, di guardia a un campo di concentramento di prigionieri italiani:

« ...essi hanno fatto nel loro campo molti lavori ornamentali, un altare in cemento, una bella riproduzione di una figura di soldato, e una serie di piccoli sentieri fra le tende, tutti limitati. E' una comunità dignitosa di soldati; i quali mi fanno l'impressione di essere dei grandi ragazzi, facilmente eccitabili, ma molto ubbidienti. I loro sentimenti non sono certamente in nostro favore. Non hanno nessuna simpatia per gli australiani, a causa della rozzezza e violenza che li contraddistinguono. Sono [illegible]. Ciò che più m'ha impressionato, che a malgrado del loro stato di prigionieri di guerra, non uno tra di loro dubita della vittoria finale dell'Italia e della Germania, anche se tutto il mondo si coalizzasse contro... ».

Dal 4 al 7 aprile, ancora esercitazioni. Il 7, appunto, « ... probabilmente domani si parte... Saremo felici di allontanarci da queste sabbie infernali e da queste mosche, fosse pure per qualche giorno. Altra notte calda e polverosa: forse è il segno dell'addio... ». E l'8, sveglia alle quattro; partenza alle otto, con automezzi, per Ismailia. Reimbarco sul *Glengyle*: « ... non più marce; e buon cibo... Il vapore mi sembra abbastanza sporco... ». Nessuna notizia circa la destinazione.

« ... 9 *aprile*. — Siamo stati raggiunti dal *Glen Roae* e dal *Glen Royal*. Questi due vapori si sono ancorati nel gran lago d'Ismailia. Partenza per Porto Said all'1 a. m.; e arrivo alle 6.30 a. m. ..... ».

Il caporale Smith (William Henry) è arrivato così nel Mediterraneo: la lunga crociera quasi turistica è finita; ed egli sta per prendere vivo contatto con la guerra. Comincia per lui la sua avventura di guerra: rapida avventura ma notevolmente agitata, travolgente; che, dopo la catastrofe di Creta, si concluderà su questa spiaggia libica di Gambùr, con la salvezza e con la prigionia.

Mario Bassi

GIUDIZI MORALI sugli scrittori

Da quando è nato il Romanticismo, con la sua regola del calore e della passione, tutti i grandi scrittori, sono stati giudicati dai loro contemporanei, specie dagli amici dai parenti, uomini freddi. Il primo effetto delle loro parole fu quello di un pezzo di ghiaccio. Chi udì queste parole o le lesse, in società, nei libri, nelle lettere private, sentì subito nello scrittore un essere privo di qualunque vocazione umana, povero di sangue e di affetti, cattivo e ironico in un modo sconcertante.

Posto, da una parte, su un trono equivoco di gloria grammaticale (saprebbe scrivere, conoscere bene l'arte delle parole, peccato però) e dall'altra al di sotto del comune livello umano, lo scrittore cercava di rialzare la sua testa di serpente calpestato e dimostrare che anche il suo cuore batteva umanamente.

« Tu — scriveva Flaubert venticinquenne a una signora — tu mi tratti da volterriano e materialista. Dio sa pertanto se lo sono! Mi parli anche dei miei gusti esclusivi in letteratura che avrebbero dovuto farti indovinare quello che io sono in amore. Cerco inutilmente di capirti... Andiamo, non parliamone più!... Ho avuto torto, sono stato sciocco. Ho fatto con te quello che feci in altri tempi coi miei più cari, ai quali ho mostrato il fondo del sacco, e la polvere acre che ne usciva li ha presi alla gola! ».

Le lettere, che la signora accusa di freddezza, contengono espressioni come questa: « Tu ridaresti la vita a un morto... Le tue parole mi commuovono sino alle viscere... Tu mi trovi bello... Io vorrei essere bello, avere dei capelli neri ricciuti, cadenti su spalle di avorio come gli adolescenti greci: vorrei essere forte, puro, ma mi guardo allo specchio e, pensando che tu mi ami, mi trovo di una volgarità rivoltante ».

Lentamente questi scrittori si convincono anch'essi di « non avere un cuore ». Io ho bruciato me stesso, confessò Flaubert, ho tagliato tutte le fronde alla mia pianta, in modo ch'essa sia una colonna nuda e schietta sulla cui cima arda un fuoco bianco.

Anche Leopardi finì col condividere la cattiva opinione che il suo nemico Tommaseo aveva di lui, e riconobbe di essere un uomo arido: « ...mi sento il cuore come uno stecco e uno spigno... Ho bisogno di amore, amore, amore! ». Tuttavia i nomi di Leopardi e Flaubert non sono rimasti come i nomi della Freddezza e dell'Aridità. Al contrario, essi sono i nomi del dolore e della malinconia nei momenti estremi. Avendo a portata di mano *Madame Bovary* o i *Canti*, noi possiamo decidere quando nell'occhio del nostro giovane ascoltatore deve brillare una lacrima.

Com'è accaduto questo? Com'è avvenuto che quegli uomini « freddi e aridi » son diventati col tempo gli scrittori fra i più commossi e ricchi della terra? Le parole, che oggi procurano a questi scrittori il nome di poeti caldissimi, sono quelle stesse che, un secolo fa, procacciarono all'uno e all'altro il nome di uomini freddi. La storia delle loro pagine sarebbe dunque simile a quella dei pianeti che si svegliano ed escono dalla crosta dei ghiacci! Le parole di Leopardi e Flaubert hanno avuto la loro epoca dei ghiacci, poi, dall'interno delle loro sillabe, hanno partorito un calore sempre più forte, vasto, elevato, sicchè ora si dimostrano capaci di riscaldare per secoli le generazioni umane.

Un che di simile accadde al poeta Gogol che venne giudicato cattivo, maligno, arido osservatore dei costumi degli uomini. Il suo genio fu da tutti considerato al servizio del diavolo, al quale egli del resto aveva dedicato pagine molto fini, come quella in cui il diavolo ruba e mette in tasca la luna, e ritenuto dunque perduto. Anche Gogol finì col pensar male di sè e, in un punto delle « Anime Morte », intonò una sorta di marcia funebre sul suo cattivo destino di poeta e sulle perfide muse che lo ispiravano. « Fortunato lo scrittore il quale lasciando in disparte i caratteri noiosi, antipatici che colpiscono per il loro triste realismo, s'accosta a caratteri che dimostrano l'alta dignità dell'uomo e, dal gran vortice delle immagini, ogni giorno ricorrenti, sceglie solo alcune poche eccezioni... Doppiamente invidiabile è la sua sorte: egli sta in mezzo a loro come nella propria famiglia, ma intanto la sua gloria si diffonde lontano e con forte suono... Tutti, battendo le mani, lo seguono e si affrettano dietro il suo cocchio trionfale... Al solo suo nome son presi da un tremito i giovani cuori ardenti... Ma non è tale la sorte, e diverso è il destino dello scrittore che osa richiamare alla superficie tutto ciò che ogni minuto è davanti agli occhi e che gli occhi indifferenti non vedono; tutta la terribile irritante melma delle picciolerie che impastoiano la nostra vita, tutta la bassezza dei caratteri freddi, sminuzzati, quotidiani di cui brulica il nostro cammino terreno... Egli non raccoglierà gli applausi del popolo; non gli correrà incontro la giovinetta di sedici anni con la testa infervorata e l'ardore eroico... ».

La storia delle parole di Gogol ha una diversa conclusione: cariche, ai suoi tempi, di malignità, spirito infernale e sarcasmo, e, naturalmente, fredde come quelle di Flaubert e Leopardi, sono oggi piene di semplicità, fantasia, buon umore, e, naturalmente, caldissime. Al nome di Gogol, ripassa nella fantasia la troika risonante di campanelli, verdeggia intorno la campagna, alla finestra dell'isba, cancellato col lembo del grembiule il velo del proprio fiato, traspare la più graziosa contadina che si sia mai vista.

Non è facile svelare il mistero di questi cambiamenti, se non si interroga ancora una volta la sacra Stupidità.

Dal romanticismo in poi, gli uomini comuni si giudicano tutti poeti, la superficie terrestre è coperta interamente di cuori che ardono come bracieri. Intorno al 1830, solitari, in mezzo a questa moltitudine di poeti fervidi e accesi, c'erano due o tre tipi « freddi, cattivi, aridi », e si chiamavano Flaubert, Gogol, Leopardi.

Vitaliano Brancati

Prigionieri russi in un campo di concentramento della zona di Minsk. Volti distesi ed ilari dopo il terrore della battaglia.

RIVELAZIONI SULL'OPERA della "Ghepeù,, in Francia

L'ignobile parte di Skobline (ucciso più tardi alla Lubianka) in una lunga serie di delitti

Parigi, 23 luglio.

Continuando le sue rivelazioni sui delitti commessi dalla Ghepeù in Francia, l'organo della sera che ha chiarito recentemente i lati rimasti oscuri dell'affare Kutiepoff è tornato nuovamente alla carica fornendo alcune interessantissime precisazioni su un affare analogo, quello concernente il rapimento del generale russo Miller succeduto al primo nella carica di presidente dell'Unione dei combattenti emigrati.

Il generale Miller, come il suo predecessore, coltivava rapporti segreti con numerosi membri dell'esercito rosso taluni dei quali, a Bruxelles e a Parigi, andavano a visitarlo. Intermediario e organizzatori di questi colloqui era il generale Skobline, marito della nota cantante Plevitzkaia, al quale un brillante passato militare aveva messo in seno all'organizzazione, in carica di capo dei servizi segreti. Ora accadde che da uno di questi incontri il Miller non tornò più. Esso era un tranello tesogli dalla Ghepeù. Cloroformizzato nell'automobile su cui aveva incautamente preso posto, il generale, come precisa il giornale, venne trasportato sino a Le Havre dove un sedicente piroscafo da carico sovietico attendeva.

Come si vede, i punti di contatto con l'affare Kutiepoff sono numerosissimi. I due rapimenti si svolgono secondo la medesima tecnica. Essi, però, non si svolsero completamente secondo la medesima curva grazie a una precauzione presa dal Miller prima di recarsi all'appuntamento fatale. Il generale, difatti, presentendo forse quanto gli sarebbe accaduto, lasciò prima di partire un biglietto ordinando che la [illegible] fosse aperta soltanto se egli veniva a scomparire. In esso, egli informava i compagni dell'appuntamento precisando che era stato lo Skobline ad organizzarlo. E fu così che quest'ultimo, invitato a dare spiegazioni, venne smascherato. Egli altro non era che un agente segreto dei sovieti, un volgare traditore che purtroppo riuscì a salvarsi scomparendo improvvisamente dalla circolazione, rifugiandosi in Russia, e subendo quivi — ed ecco un'altra importante precisazione del giornale — lo stesso destino della sua vittima. Tanto il Miller quanto lo Skobline — esso scrive infatti — furono uccisi a revolverate nei sotterranei della Lubianka.

Ma perchè lo Skobline venne ucciso? Perchè mai i sovieti si sbarazzarono di un agente che li aveva serviti oltre ogni speranza? Rispondendo a tale domanda, il giornale proietta una luce nuova e inattesa su uno dei più sinistri capitoli della storia russa contemporanea, sul capitolo riguardante il processo del maresciallo Tukacevski e l'ecatombe avvenuta in seno allo stato maggiore sovietico del tempo. Come si ricorderà, l'atto d'accusa specificava che l'ex-capo supremo dell'esercito russo si era reso colpevole di complotto e di intesa con una potenza straniera. In realtà, egli e i suoi compagni erano semplicemente colpevoli di trotschismo, o per meglio dire di antistalinismo: il capo di accusa di cui sopra era stato inventato di sana pianta per non impressionare le masse lavoratrici russe e l'opinione mondiale. Ora fu lo Skobline che fornì allo zar rosso gli elementi per formarsi un'opinione in merito a decidere la soppressione degli avversari. Ed egli li fornì raccogliendoli pazientemente durante i continui giri che faceva come impresario della moglie in tutti i paesi di Europa e sfruttando a tal fine la fiducia che ispirava il suo passato militare antibolscevico e la sua qualità di capo dei servizi segreti delle organizzazioni bianche. Gli ufficiali russi in missione all'estero, gli addetti delle ambasciate, ecc., che si abboccarono con lui mai pensarono, per loro sventura, di trovarsi di fronte a un traditore e che parlando si scavavano con le loro stesse mani la tomba.

La parte avuta da Skobline non si limita, dunque, al rapimento del Miller. Essa sta alla base di uno degli episodi più truci della politica sovietica: e per questo merita di essere sottolineata. Quanto alla sua uccisione, inutile di spendere molte parole per spiegarla. I lettori avranno già capito che i capi della Ghepeù si sbarazzarono di lui perchè la sapeva lunga. La ragion di stato nella Russia di Stalin non si serviva di metodi che trasbrigativi e non andava tanto per il sottile.

C. Pu.

Ciance e capricci

Idillio moderno

I tempi sono cambiati. Oggi non solo non si muore più d'amore, ma non se ne parla più, o se ne parla indirettamente, con sottintesi, con giri di parole, con velate, discretissime allusioni. Non c'è più cuore? Oh, ce n'è tanto, ancora, ma ci si vergogna di questo organo, e lo si tiene accuratamente nascosto. Abbiamo troppo canzonato l'ottocento, gli improvvisi pallori, gli inginocchiamenti, i « T'amo, ti voglio bene, sei tutta mia, avremo una casetta tutta per noi, senza di te non potrei più vivere », i giuramenti solenni, le esagerate gelosie: e siamo costretti, per mantenere il punto, a rinunciare a tutte queste cose in cui, confessiamolo, cadremmo tanto volentieri. Ma siamo moderni: non possiamo, non vogliamo ricalcare le orme dei nostri padri dai baffi acciambellati, delle nostre madri dal lungo e sottile ombrellino infiocchettato: abbiamo il dovere di esprimere i [illegible] sentimenti in maniera più semplice, più disinvolta, [illegible] lenocinii di luna, di tramonti, di ruscelli... altrimenti, dove va a finire la nostra modernità?

Ed ecco due giovani d'oggi che s'incontrano. E' il loro primo appuntamento. A chi dei due trema il cuore? Ma a nessuno dei due! Disinvolti, allegri: « Ciao! Ciao! » e si prendono per mano, ma non come innamorati, bensì come amici, come fratelli, e: « Dove andiamo? ». « To', un fiumicello! Chiare, fresche, dolci acque..... Petrarca, 1304-1374 ». « Che cultura! ». « Si va lungo il fiume? ». « E che si fa? ». « Si parla, si discorre ». « Diffido delle rive dei fiumi ». « Giovinetta debole e indifesa, temete ch'io v'afferri con violenza e vi baci ardentemente sulla nuca? ». « Conte, che dite mai? ».

E, celiando, i due giovani vanno lungo la riva del fiume.

Non si tengono più per mano: hanno paura di quel contatto, una maledetta paura di cadere nel ridicolo e disprezzato ottocento.

Scherzano, parlano di tutto tranne di quanto possa avvicinarli e iniziare un'intimità, e fanno la parodia di ciò che il cuore vorrebbe dir seriamente:

Sapete, bella castellana, che avete delle mani magnifiche? Bianche, sottili... ». « Non tanto belle le mie mani, quanto splendidi i vostri occhi, nobile guerriero ». « Voi mi amate, dunque ». « Non dire stupidaggini, Giovanni. Cambiamo discorso ».

Ma, ahimè, discorso non si può cambiare.

Spinto da un ottocentesco, ridicolo impulso, il giovane [illegible] con la punta delle dita i capelli della ragazza.

« Cos'è? ». « Filo d'erba ». « Ah, filo d'erba. Ma non toglermi più fili d'erba, Giovanni ». « Perchè? ». « Così... ». « Ti turba? ». « Stupido ». « Ci sediamo qui? ». « Proprio qui? Bada che facciamo la figura di due innamorati ». « Caso mai... ». « In che senso? ». « Niente. Sediamoci pure: qui o lì è la stessa cosa ».

Si siedono. Tacciono a lungo guardando l'acqua che scorre. Non sanno che dire, o, meglio, non sanno come dire.

« Fumi? ». « Sì, grazie ». « Fumi molto? ». « Sì, ma non dirmi, per carità: ti fa male, smetti. I fidanzati dai capelli a spazzola danno di questi consigli. Del resto, anche se avessi un fidanzato che mi proibisse di fumare, non gli darei retta ». « Ribelle? ». « Fin da bambina. Non ho mai dato ascolto a nessuno. Anzi, se mi proibiscono una cosa, è proprio allora che sento la voglia di farla ». « Ma uno cui tu volessi bene... Se io ti dicessi, per esempio: getta via quella sigaretta, che faresti? ». « La fumerei per farti rabbia ». « Gettala via ». « No, la fumo ». « Allora, significa... ». « Che cosa significa? Nulla. Ecco, vedi, la getto via, ma perchè non mi piace. E adesso che facciamo? Ci guardiamo negli occhi, e poi? ». « Vedi, Maria, io... ». « Parliamo di cose estranee, Giovanni. E questo, adesso, che cos'è? Filo d'erba? ». « Ebbeno, no, signora, capelli ». « Decisamente capelli? ». « Capelli e anche tempie ». « Maledizione! ». « In che senso? ». « Nel senso che abbiamo fatto male a venir qui ». « Male o bene non lo sappiamo. E dopo tempie basta, oppure anche guance e...? ».

La parola « bocca » non viene pronunciata perchè Giovanni bacia Maria, nella stessa maniera di cinquant'anni fa, e nella stessa maniera di cinquant'anni fa Maria chiude gli occhi e s'abbandona.

Non baffi acciambellati, non lunghi e sottili ombrellini infiocchettati, ma il fiume scorre ancora come nell'ottocento, nè moderno nè antico, fra le stesse rive, con lo stesso mormorio, diretto allo stesso mare.

E come nell'ottocento Giovanni e Maria si vogliono bene, si amano, si adorano, ma non se lo sono detto; altrimenti dove va a finire la modernità?

Mosca

AUTARCHIA AGRICOLA

CELLULOSA E TESSILI

Il problema dello sfruttamento dei sarmenti residui della potatura delle viti, ai fini di ottenerne cellulosa, fu presentato la prima volta in questo giornale lo scorso anno.

Le esperienze e le ricerche dell'ing. Rino Valente non si sono arrestate al campo dei laboratori, ma sono intanto passate in prove industriali molto serie e molto promettenti. Hanno condotto a conclusioni interessanti che di recente sono state esposte dai dott. ing. I. Sorgato e R. Valente dell'Istituto di chimica industriale a Padova.

Il problema è stato affrontato integralmente. Furono ottenute dai sarmenti secchi di vite nelle cartiere Ermolli a Moggio Udinese delle rese in cellulosa imbianchita superiori al 32 per cento. E si tratta di una cellulosa che contiene sul 78 per cento di alfa cellulosa o cellulosa nobile (quella che serve per raion e per esplosivi); che è del tipo della cellulosa del pioppo, fibra corta cotonosa e di facile filtrazione così che può essere impiegata in impasti misti per carte bianche da stampa e da scrivere. Le prove fatte hanno dato ottima qualità di carta.

I sarmenti vengono trinciati con un comune trinciaforaggi a pezzi fra 3 e 6 cm. e sono lavorati integralmente perchè si è veduto che i nodi, lungi dal peggiorare la composizione della cellulosa, la migliorano, e la corteccia ne aumenta il valore ai fini cartari.

I due bravi chimici, i quali meritano vero plauso, hanno anche dimostrato la convenienza di associare il processo di estrazione della cellulosa con quello dell'estrazione dell'amido contenuto nei sarmenti in proporzione oltre il 10 per cento, così da poter ricavare dopo la cellulosa, anche dell'alcole.

Non è certo la materia prima che manchi in Italia per questa lavorazione che è auspicabile venga presto fatta. Coi 7 miliardi di piante di vite che coltiviamo, si avrebbero disponibili circa 30 milioni di quintali di potature. Anche lasciandone buona parte ai rurali per gli usi aziendali, vi è da sostenere bene il lavoro di parecchi stabilimenti. I quali però dovrebbero sorgere in mezzo o in molta vicinanza alle zone intensamente viticole perchè la materia dei trasporti aggraverebbe diversamente la resa economica. E' con piacere che si è sentito ventilare un progetto di utilizzazione sarmento per produrre cellulosa nel Pavese in quell'Oltrepo vogherese che ha tanti vigneti e così buon nome enologico.

Quanto ai tessili, mentre sta maturando la nostra bella canapa, il principalissimo dei tessili veramente autarchici, giova insistere, come in questo giornale si è già fatto, sulla necessità di portare a 150 mila gli ettari coltivati, pur continuandosi da parte degli agricoltori quel progresso tecnico che ha portato le rese per ettaro dai 10 ai 12 quintali per ettaro come media nazionale. Per affermare sempre più questo nostro meraviglioso tessile (che dà una gamma estesissima di filati, tanto che pei tessuti tipici gli industriali canapieri hanno presentato all'approvazione ben cinquanta tipi) nelle applicazioni nazionali, sarebbe bene che il sottosegretariato alle fabbricazioni di guerra lasciasse libere, cioè non proibisse le vendite al commercio, quei generi di derivati canapa i quali non servono affatto alle forze armate, ad esempio la spagheria che tanto necessita alle industrie. Quest'anno si spera in un buon raccolto. Se sarà data ulteriore estensione a questa coltura, non solo si potrà esportare in greggio il massimo possibile, ma anche in manufatti, il che significa valorizzare lavoro italiano, e intanto spingere, come certamente è possibile, la canapa negli usi domestici, dove il raion difficilmente può arrivare per questioni di durata e di difficoltà di lavaggio. Il raion ha, del resto, infinite altre possibilità di espansione e soprattutto, insieme al fiocco canapa, va ad aiutare l'industria cotoniera in questi momenti in cui scarseggia il cotone.

Il cotone va estendendosi; dai 10 mila ettari del 1930 siamo ai 72 mila di oggi. Occorrerà che si accresca l'irrigazione e si applichi una tecnica colturale più razionalizzata, e con forti dosi di concimi, e una rigorosa selezione del seme. Sarà un discreto apporto anche alla produzione di olio di cotone, di cui il paese abbisogna.

Quanto al lino, esso va diffondendosi, e nelle Marche ha preso qualche posto al granturco. Poco più di 6 mila ettari sono ancora piccola cosa. Molto hanno aiutato gli industriali ed è doveroso riconoscerlo. Per i filati di titoli più fini il lino italiano risponde in pieno, e si è dimostrato che le virtù dei climi nordici e i prodigi delle acque della Lys possono esser messi in dimenticatoio dagli italiani. Quanto al lino da olio, è in cammino la valorizzazione delle sue paglie per fare stigliato verde o per impieghi tipo stoffa, mentre i residui possono dare cellulosa.

Alcuni tessili minori possono dare qualche apporto autarchico: la ramia, pianta vivace di cui finora si hanno poche decine di ettari a coltura industriale a Portogruaro, Lodi, Roma, Sardegna e Sicilia; la ginestra, pianta spontanea che si potrà infittire e meglio proteggere, e per la quale si sperano buoni effetti da un accordo nazionale fra categorie interessate; il gelsolino, fibra estratta dalla corteccia dei bacchettoni di gelso defogliato, che si porta anche a elementarizzazione cavandosene il gelsofil e fiocco di gelso, ha qualche applicazione industriale nel Trevigiano e Friuli.

Quanto all'industria della juta, che dipendeva completamente dall'estero, pensa il competentissimo ing. Giulio Sessa, che essa debba trasformarsi ormai a poco a poco in industria canapiera consumando per produrre imballaggi canapa verde, ginestra, stoppe molto andanti. Per adesso bisognerà si adatti a fare sacchi e tele di carta che l'esperienza fatta dal Sessa afferma riuscire benissimo, con minimi sacrifizi per l'adattamento del macchinario.

In conclusione sono degni di nota e plauso i progressi fatti nel campo autarchico dei tessili nazionali; le intese corporative fra industriali e coltivatori hanno molto giovato e più gioveranno, volte sempre ad assicurare quanto meglio si possa anche qui la indipendenza economica della Patria.

Arturo Marescalchi

Per stroncare la vendita dei legnami a prezzi irregolari

Roma, 23 luglio.

Nonostante i precedenti richiami, continuano ad essere praticati sui legnami da opera prezzi irregolari. Allo scopo di stroncare tale movimento speculativo, il Ministero delle corporazioni ha disposto che i Consigli provinciali delle corporazioni effettuino accurati accertamenti presso i produttori ed i rivenditori di legname e procedano alla denunzia dei trasgressori senza eccezioni di sorta.

Per facilitare tale azione di vigilanza i Consigli provinciali delle corporazioni renderanno obbligatoria l'esposizione dei cartellini dei prezzi sul legname già classificato esistente nei magazzini di vendita. Tali accertamenti sui prezzi delle ditte venditrici dovranno essere effettuati anche nei riguardi della classifica del legname.

Sentenza capitale eseguita a Reggio Emilia

Reggio Emilia, 23 luglio.

Stamane all'alba, nei pressi del poligono di tiro, in questa città è stata eseguita la sentenza 31 maggio 1940 della locale Corte di Assise, che condannò alla pena capitale Germignasi Andrea, per avere costui, il 26 ottobre 1938, in S. Martino in Rio, a scopo di rapina, ucciso Prampolini Raniero e tentato di uccidere Mariani Filippo, l'uno cassiere e l'altro funzionario della Banca Agricola Commerciale. (Stefani)

Il cadavere d'un manovale rinvenuto dopo sei giorni

Asti, 23 luglio.

Nel pomeriggio di oggi, certo Spano Matteo, abitante in questa città, si recava in via Cavour 47 per recapitare un pacco di indumenti al manovale Priocca Angelo. Trovando la porta chiusa chiese informazioni ai vicini. Da più giorni il Priocca non era stato visto. Sfondata la porta trovarono il corpo del Priocca che giaceva a terra già in stato di avanzata putrefazione. Il medico condotto, interpellato, constatava che la morte risaliva a circa sei giorni.

Tragica fine d'un ragazzo caduto in un pozzo

Asti, 23 luglio.

Questa sera, in frazione San Rocco (Scurzolengo d'Asti), il ragazzo Albaretto Virgilio di 11 anni, salito sul parapetto di un pozzo vi precipitò. Prontamente i presenti calarono corde con la speranza di potergli portare aiuto. Ma inutilmente. Sopraggiunti i vigili del fuoco di Asti non poterono che prosciugare il pozzo per ricuperare il cadavere.

Accoltellato da un venditore ambulante

Genova, 23 luglio.

Un grave fatto di sangue è avvenuto a Chiavari. Il venditore ambulante Rosario Morgante, di 53 anni, da Bagnara Calabro, ha vibrato 7 colpi di coltello al cinquantenne Basilio Baglioni, da Castelfiorentino. Il Baglioni è in grave stato all'ospedale. Il feritore è stato tratto in arresto.

Nel fiore di una vita dedicata al lavoro ed alla famiglia decedeva

Egisto Magnani

Nel tragico dolore la moglie, i figli, la mamma, i fratelli e sorella, il nipote e parenti tutti ne annunciano l'immatura perdita.

I funerali avranno luogo oggi 24 luglio alle ore 17 partendo da via Nole 72. (16885)

Titolare, Dirigenti, Impiegati ed Operai degli Stabilimenti G. Paracchi & C. addolorati annunciano la improvvisa scomparsa di (16886)

Egisto Magnani

affezionato camerata e collaboratore da moltissimi anni.

I funerali avranno luogo oggi 24 luglio alle ore 17, partendo da via Nole 72.

La **Cassa Mutua Aziendale Paracchi** e il **Dopolavoro Paracchi** annunciano l'immatura dipartita di (16887)

Egisto Magnani

amatissimo Amministratore Delegato e Consigliere.

Col conforto della Fede, ha chiuso la Sua vita terrena dedicata alla Famiglia e al Lavoro

Domenico Turco

Lo piangono desolati: la moglie **Maria Ossila**; i figli: dott. **Elvira** col marito **Dino Dayre**, dott. **Aldo**; i fratelli, le sorelle, cognati e parenti tutti.

Per volontà del caro Estinto, la Famiglia dà il doloroso annuncio a funerali avvenuti e non prende il lutto.

Torino, via Gropello 12, 22 luglio 1941-XIX.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

La **S. A. Industria Piemontese Colori di Anilina** ha il dolore di partecipare il decesso del proprio affezionato e prezioso collaboratore Sig. (16892)

Domenico Turco

di anni 68

Per espressa volontà del Defunto, si dà partecipazione a funerali avvenuti.

Torino, 22 luglio 1941-XIX.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

Il prof. **Edoardo Audenino** unitamente alle Famiglie **Audenino Revelli ed Emanuel** riconoscente per la affettuosa partecipazione di cordoglio espressa per la dipartita della Compianta

Piera Riccardi Audenino

ringrazia di cuore quanti hanno voluto di presenza e con scritti unirsi al loro grande dolore.

Giunga uno speciale ringraziamento alla Presidenza ed al Direttorio della Federazione e Sezione Combattenti di Torino, all'Ecc. il Prefetto di Vercelli, agli Illustri Clinici ed al Medico Curante che l'assistettero con affettuosa cura.

Un grazie particolare ai proff. Zanzi e Bolzoni che nell'ora dolorosa sono stati tanto vicini alla Cara Scomparsa.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-[illegible]

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» e in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

GLI SPORT

Quattrocento dopolavoriste ai campionati nazionali di atletica

Roma, 23 luglio.

I campionati nazionali femminili di atletica leggera e di pallacanestro dell'O.N.D. avranno inizio, come è già stato annunziato, venerdì 25 luglio a Varese e proseguiranno nei due giorni successivi, con la partecipazione di 400 atlete selezionate nei campionati di Zona.

Il programma della importante manifestazione dopolavoristica comprende tutte le gare olimpiche femminili e cioè le corse piane di 100 e di 200 metri, la corsa ad ostacoli di 80 m., i lanci del disco, del giavellotto e del peso e la staffetta 4x100.

In base agli accordi stipulati fra l'O.N.D. e la F.I.D.A.L., alle gare stesse non potranno prendere parte che le sole atlete in possesso della tessera B della F.I.D.A.L.

I campionati di Zona svoltisi dovunque in una atmosfera di vivace emulazione, hanno posto in luce alcune giovani e promettenti atlete che hanno ottenuto risultati più che soddisfacenti. Le Zone tecnicamente più evolute sono quelle che potrebbero affermarsi nei prossimi campionati: Lombardia e Piemonte sono pertanto candidati alle maggiori affermazioni, ma anche fra le rappresentanze delle altre zone figurano elementi di valore capaci di sovvertire ogni pronostico.

Nella pallacanestro la lotta sarà più serrata per la omogeneità delle squadre che prenderanno parte al torneo. Tutte le zone saranno rappresentate. Come è noto le squadre saranno composte di elementi tesserati dalla F.I.P. nelle categorie minori. Il campionato si svolgerà a girone olimpionico e gli accoppiamenti saranno formati per sorteggio.

Serpi, recente vincitore del campione d'Europa Gino Cattaneo, che sabato, al Motovelodromo, incontrerà Tagliatti.

I corridori partecipanti ai campionati olimpiaci

Roma, 23 luglio.

Ai campionati olimpiaci che si svolgeranno a Firenze il 27 corrente sono designati a partecipare i seguenti corridori: Nervi, Scrivanti, Recalcati, Colnaghi, Bassanini, Secondi, Ghio, Gianni, Morandi R., Morandi A., Marini C., Zanotti E., Bandiera, Ragusa, Galassi, Averone, Guglielmetti, Conte, Furini, Rosi, Conte, Scotini e Polidori.

I suddetti corridori sono tenuti a trovarsi a Firenze nel pomeriggio di venerdì 25 corr., e mettersi a disposizione del commissario per la pista, Francesco Verri. I corridori che intendessero, oltre a quelli elencati, partecipare ai campionati stessi dovranno mandare la loro iscrizione entro il 25 al Direttorio della VIII zona, Firenze.

Il trotto a San Siro

Milano, 23 luglio.

Premio Montalbino (L. 9000, metri 2120): 1. Rionzo (2150, Pieropani dell'allevamento Palazzoli); 2. Lorea; 3. Forum Augusti. Tempo 2'59"4 (1'24"9). Tot. 6,60; 7; 10; 51.

Premio Codogno (L. 10.000, m. 2020): 1. Paulo (2040, Ossani del comm. Arturo Nirà); 2. Festival; 3. Polluce; 4. Lunula. N. P. Brosso, Calliope, Flo[illegible]. Tempo 2'51"6 (1'24"3). Tot. 8,50; 9; 11; 42,50.

Premio Mirasole (L. 10.000; m. 2000): 1. Martina (2000, Zambelli del Fr. Cel[illegible]); 2. Fontanella; 3. Federico; 4. Marogliano. N. P. Doretta, Silvano, Alina. Tempo 2'56"6 (1'28"3). Tot. 10; 6; 7; 32,50.

Premio Verona (L. 10.000, m. 2000): 1. Lesbia (2020, Pieropani di C. Agussi da Villanova); 2. Olimpionica; 3. Armato; 4. Vecchia Guardia. N. P. Nicolas, Silva, Bardo. Tempo 2'55"4 (1'25"9). Tot. 43; 9,50; 8,50; 7,50; 344,50.

Premio dell'A.N.A.C.T. (L. 25.000, m. 1600): 1. Fert (1600, D'Errico di Sesd. Generosa); 2. Pallade; 3. Pozzuolo; 4. Barcarola. N. P. Pescatore, Monfalcone, Incitatus, Trevisana, Fiù di Brune. Tempo 2'19"6 (1'22"9). Tot. 8; 5,50; 7; 8,50; 43,50.

Premio Cantù (L. 10.000, m. 2000): 1. Marecchia (2500, Pieropani del commendator Alfredo Bolognesi); 2. Gondoliero; 3. Treviso; 4. Don Carlos. N. P. Carillo, Marcegaglia, Isa Miranda, Galeso. Tempo 5'37"6 (1'27"1). Tot. 34; 7; 6,50; 9,50; 132,50.

Premio Pordenone (L. 9000, m. 2000): 1. Brasilia (2040, propr.) di Antonio Ceddo; 2. Nastro Azzurro; 3. Principe Bianco; 4. Ascoli. N. P. Arturo Grande, Ceronte, Freccia Azzurra, Assunta, [illegible], Ultimo. Tempo 2'56" (1'27"8). Tot. 66; 14,50; 9,50; 16,50; 507. Scommesse duplice 3.a e 4.a corsa 358; 6.a e 7.a corsa 310,50.

La morte di Muzzioli l'ex calciatore del Bologna

Bologna, 23 luglio.

Oggi, dopo breve malattia, è spirato Giuseppe Muzzioli, noto ex-calciatore del Bologna. Il Muzzioli, che è stato una delle più reputate ale sinistre italiane dal 1925 al 1930, era conosciuto per il suo tiro micidiale col quale risolse appunto varie finali per la squadra rosso-blu in campionati nazionali. E' ricordata particolarmente una sua rete segnata nel 1929 a Roma, contro il Torino, nella finalissima che i felsinei dovevano vincere per uno a zero laureandosi campioni.

In questi ultimi tempi Muzzioli era divenuto un ottimo guidatore di cavalli da corsa nelle prove di trotto. Aveva 37 anni.

Le selezioni interfederali del campionato pugilistico della G.I.L.

Roma, 23 luglio.

Il calendario sportivo della GIL prosegue nelle sue periodiche manifestazioni, e nei giorni 26-27 luglio, in 18 diverse località verranno organizzate le sezioni interfederali del campionato di pugilato per la seconda eliminazione e la conseguente cernita di coloro che verranno ammessi alla disputa delle finali nazionali, e che parteciperanno all'allenamento collegiale, nei quattro campi per atleti, che verranno organizzati dal Comando Generale nel periodo 14-30 agosto.

I partecipanti alla seconda selezione sono tutti elementi che hanno superato il primo turno e, quindi, hanno dimostrato di possedere i requisiti che si richiedono al pugilatore combattente. Con questa seconda selezione il vaglio sarà più severo ed i pugili ammessi ai campi di allenamento ed alla finale nazionale saranno veramente i migliori per preparazione tecnica e qualità combattiva.

Ecco gli accoppiamenti e le sedi di svolgimento delle diciotto manifestazioni. *Trieste* (Fiume-Trieste - Pola - Gorizia). *Verona* (Bolzano-Trento-Verona-Vicenza). *Treviso* (Udine-Treviso-Padova-Belluno). *Modena* (Rovigo-Venezia-Forlì-Modena). *Varese* (Pavia-Varese-Como-Bergamo). *Brescia* (Mantova - Milano -Cremona-Brescia). *Torino* (Novara-Torino-Cuneo-Asti). *Vercelli* (Alessandria-Vercelli - Parma-Piacenza). *Bologna* (Reggio Emilia-Bologna-Lucca-Pistoia). *La Spezia* (Imperia-Genova-Savona-La Spezia). *Firenze* (Apuania-Firenze-Livorno - Pisa). *Ancona* (Pesaro-Ancona-Ascoli Piceno-Macerata) *Terni* (Arezzo-Terni-Teramo-Campobasso). *Salerno* (Salerno-Littoria - Benevento-Napoli). *Roma* (Viterbo-Roma-Pescara-L'Aquila). *Bari* (Bari-Lecce-Foggia -Avellino). *Brindisi* (Taranto-Brindisi-Reggio Calabria-Cosenza). *Messina* (Catania-Messina-Palermo-Trapani).

NOTIZIARIO

Il Modena sta trattando la cessione di Magolti, Tabulotti, [illegible] e Calandsi.

Il progettato incontro Italia-Ungheria di pugilato che avrebbe dovuto aver luogo a Bari il 30 agosto ha subito un rinvio. La Federazione ungherese ha comunicato che l'incontro Italia-Ungheria avrà luogo dopo la disputa dei campionati europei che si svolgeranno dal 10 al 14 settembre a Budapest.

Nei giorni 15, 16, 17 agosto la F.I.A.P. adunerà a Viareggio i presidenti dei dipendenti Comitati provinciali e degli enti e società praticanti gli sport sotto il suo controllo per fissare le basi della futura attività. Il raduno acquista particolare rilievo dati gli importanti problemi che saranno trattati.

Risultati vari

ALESSANDRIA. — Torneo primi salti: 1. Pro Vercelli, p. 8; 2. Alessandria, p. 7; 3. Novara, p. 6; 4. Savona; 5. Casale.

ALESSANDRIA — Gara provinciale al pallone elastico: 1. Squadra A Dop. Comunale Acqui (Giusa, Flandra, Gilardi, Iraldi); 2. Squadra B Dop. Comunale di Acqui.

Prossime gare

VALENZA. — Coppa R. Picollo, cicl. cat. allievi, org. Comando G.I.L. Valenza, domenica 27 corrente.

VENARIA R. — Coppa Città di Venaria, cicl. cat. dilettanti, domenica 27 corrente.

Oggi alla radio

Onde metri 245,5 (kc/s 1222) - 263,2 (kc/s 1140) - 420,8 (kc/s 713) - 491,8 (kc/s 610): Ore 9,50 (circa): Elenco militari residenti in A.O.I., indi eventuali dischi — 9,50: Elenco civili residenti in A.O.I. — 12,15: Musica operistica — 14,15: Concerto sinfonico diretto dal M.o Alfredo Casella con la collaborazione della violinista Gioconda De Vito — 17,15: Trasmissione da Nettunia dedicata ai Balilla e alle Piccole Italiane della Colonia Bambi della Libia — 17,25: Musica varia — 19,30: Conversazione artistica — 19,45: Assoli per fisarmonica eseguiti da August [illegible].

Onde metri 221,1 (kc/s 1357) - 230,2 (kc/s 1303): Ore 12,15: Orchestra — 13,15: Concerto della pianista Elena Aussbaum — 13,30: Riassunto della situazione politica — 13,45: Concerto del soprano Eva Poglutta; al pianoforte: Cesarina Buonerba — 14,15: Orchestrazioni di [illegible] — 14,25: Musica operettistica.

Onde metri 245,5 - 420,8 - 491,8 per onda m. 263,2: Notiziario in lingue estere: Ore 20,45: Arcobaleno, della canzone (Trasmissione pubblicitaria) — 21,20: Concerto del violinista Arrigo Serato; al pianoforte Mario Rossi [illegible] — Nell'intervallo: Conversazione — 22: «Due anelli», fantasia musicale di Lorenzo Gardino.

Onde metri 230,2 per onda m. 221,1 Notiziario in lingue estere: Ore 20,50: Orchestra d'archi — 21: Al pianoforte, un atto di Giuseppe Giacosa — 22,30: Orchestrina — 22: La vita teatrale, conversazione di Mario Corsi — 22,10: Dopolavoro corale «Guido Monaco» di Pistoia — 22,30: Vecchie danze per orchestra diretta dal M.o Vaccari.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE
TORINO - Giovedì 24 Luglio 1941 - Anno XIX - Num. 176

IL SIGNORE CHE HA PASSATO UN MESE IN UN PAESETTO ISOLATO D'ALTA MONTAGNA: — E la Russia che farà? Si muoverà? Credete che prenderà parte al conflitto?

— M'hanno fatto pagare 500 lire un chilo di caffè! E' un'indecenza! Questo si chiama approfittare della povera gente!

— Infame! M'ha sedotta, ed è fuggito senza darmi il burro che m'aveva promesso!

Propaganda giudaico-americana

COME LA GERMANIA dovrebbe essere distrutta

Le barbariche proposte di un libello dovuto al giudeo Kaufmann e inspirate dal forsennato della Casa Bianca

Berlino, 23 luglio.

Dopo il documento fotografico dalla stampa del Reich or ora pubblicato a rivelazione dell'asservimento del signor Roosevelt alle forze occulte della consorteria internazionale giudaico-massonica padrona effettiva dei governi e dei regimi democratici, la stampa tedesca si occupa oggi di un altro non meno istruttivo documento che getta la più vivida luce sullo spirito da cui muove la campagna del signor Roosevelt e della cricca costituita attorno e dietro a lui nell'intento di trarre definitivamente in guerra il popolo americano contro la Germania e l'Asse.

Un documento clinico

E se il documento fotografico del « 32 » Delano Roosevelt della loggia « Olanda n. 8 » in grembiule massonico diceva abbastanza della degenerazione dei governi e dei regimi democratici che tradiscono il giuramento dato al popolo con quello segreto prestato alle cricche che ne barattano e ne buttano a un certo punto i destini nella fornace dei propri interessi, il nuovo documento costituisce qualche cosa di ancora più scoraggiante e desolante se è possibile: la prova cioè del terribile stato di vera e propria clinica devastazione mentale e psichica con cui questi uomini di stato e le loro consorterie si fanno a dirigere i destini dei popoli loro affidati; in definitiva, la rivelazione delle concezioni reali di diritto di giustizia e di pace internazionale per il trionfo delle quali essi stanno facendo di tutto per lanciare nel vortice della guerra un altro grande popolo.

Si tratta questa volta non di un documento segreto ma invece di un documento pubblico anzi pubblicitario addirittura, di un libro cioè il quale lanciato a milioni di copie dalle organizzazioni statali stesse sta in questo momento invadendo il mercato librario degli Stati Uniti dappertutto diffondendo, fin nei più bassi e diffusi strati popolari il veleno sottile delle proprie tesi maligne e delle proprie menzognere suggestioni. Nulla, come si vede, si trascura negli accurati congegni propagandistici della Repubblica stellata per completamente corrompere i sentimenti e il giudizio nazionali, e, mentre i messaggi del Presidente lavorano la classe politica, i più volgari libelli attossicatori pensano alle classi più lontane e meno raggiungibili insinuandosi fin nelle più intime pieghe della loro ingenua coscienza tradendole e malversandole.

L'autore — si osserva — è poi sempre lo stesso padrone e tiranno e malversatore universale della coscienza americana, è sempre il medesimo lo stesso Roosevelt; dappoichè il libro di cui si tratta si fa appunto risalire (ed è questo uno dei lati e caratteri più sensazionali del nuovo scandaloso fatto di corruzione pubblicitaria di cui ci occupiamo) appunto alla diretta ispirazione e in molta parte anche alla penna stessa e alla dettatura del Presidente. Autore ufficiale e dichiarato ne è invero il signor Teodoro Kaufmann, un giudeo, come è giusto, e presidente, come è altrettanto naturale, della « federazione americana per la pace » e uno degli intimi della Casa Bianca: uno dei consiglieri e assistenti diretti cioè del Presidente stesso che egli è solito di chiamare a sè — insieme per esempio con quell'altro suo collaboratore, anche egli ebreo, Samuele Rosenmann che con Kaufmann si accoppia — in occasione di delicate redazioni, come per esempio di « discorsi al caminetto » e simili, una insomma delle « ninfe Egerie » che hanno il compito di facilitare e di rendere decente al paralitico della Casa Bianca la trasformazione in prosa passabile dei torbidi concetti che gli passano per la mente anchilosata.

Una «sterilizzazione» in grande

Il libro che si intitola regolarmente « La Germania deve essere distrutta » prende di mira il tema: come fare a ridurre il mondo finalmente sotto il dominio della pace del diritto e della vera giustizia; e viene alla conclusione che una tale impresa non è possibile se non scegliendo fra questi alti interessi dell'umanità da una parte e il popolo tedesco dall'altra, due cose che proclama inconciliabili. A questo punto il nostro buon senso di europei e latini esita veramente anche solo ad esporre le stupidaggini che per risolvere questa inconciliabilità l'autore pone davanti al grande pubblico dei lettori americani, stupidaggini che da noi sarebbero impresentabili anche a un pubblico di rozzi montanari semi analfabeti cui il vetusto istinto di cultura e di esperienza civile impedirebbe di prenderli sul serio. Ma poichè parliamo di America e di cose americane, il lettore sappia che la soluzione di quella antinomia altra non può essere con tutta naturalezza per l'autore del libro che quella di distruggere senz'altro il popolo tedesco. Ma siccome egli è modestamente di parere che alle « etiche e morali » (sic) obbligazioni della civiltà ripugnerebbe troppo di fare un massacro all'in grande di tutto un popolo, così egli propone di distruggerlo scientificamente distruggendone — come dice — il « bacillo » con la sterilizzazione. E cioè: vinta che sia ed occupata la Germania, tutti gli uomini delle sue forze armate dovranno essere sterilizzati, ciò che si potrà benissimo eseguire — sulla base di esperienze statistiche dall'autore controllate — in un solo mese di tempo ad opera di ventimila medici. Liberatosi così dalla meglio, cioè dalla forza produttiva della più valida gioventù tedesca, il resto sarà per l'autore una bazzecola: in un paio di generazioni, cioè con tutto comodo per maggior sicurezza, si potranno sterilizzare a poco a poco tutti gli uomini nonchè le donne al di sotto dei 45 anni.

Disarticolazione territoriale

L'inaudita pubblicazione che il grande rispetto che abbiamo del nostro compito di cronisti ci vieta di seguire ancora minutamente, prosegue affrontando poi per esempio argomenti come quello dello smembramento territoriale e politico della Germania, per cui all'ingrosso Berlino dovrà appartenere alla Polonia, Lipsia, Dresda e Vienna alla Cecoslovacchia, Magonza, Essen, Erfurt e Monaco alla Francia, Amburgo e Dortmund all'Olanda e via di seguito. Ed è appena necessario aggiungere che gli Stati dominanti dovranno fin dal primo giorno completamente chiudere ogni scuola tedesca nel territorio dell'ex Germania smembrata, nonchè impedire per sempre la pubblicazione di qualsiasi libro tedesco, cosicchè in breve tempo la lingua e la cultura germaniche dovranno sparire dalla faccia della terra: cosa che per il signor Kaufmann non rappresenterà nulla di più pesante per l'umanità di quel che sia stata per esempio la quasi completa scomparsa degli indiani nel continente americano.

Tutta la stampa del Reich riporta un riassunto espositivo dell'inaudita pubblicazione, non prestandole naturalmente maggior importanza di quella che non abbia, ma certamente valutandola per quello che vale: come segno eloquente della degradazione mentale e morale e civile di cui la partigianeria ha spinto la mentalità direttiva americana, oltre che come un indizio della grezza barbarie di istinti e di tendenze razziali della cricca giudaica che domina e manomette il paese e anche, infine, come caratterizzazione della irresponsabile attività programmatica che realmente muove la casta di accecati bellicisti e vampiri che vorrebbero trascinare nel turbine della guerra il popolo americano. Se in tutto ciò infatti qualche cosa vi è di serio, anzi di tragico, è appunto la constatazione dello stato mentale e morale di una classe dirigente da cui simili documenti possono uscire.

Rilevato viene oggi indubbiamente a Berlino anche il nuovo discorso del Segretario di Stato americano Welles, il cui programma invero differisce alquanto, a parole almeno, da quello del signor Kaufmann. Welles infatti — si osserva — ha parlato in un rigurgito irriconoscibile di vecchie masticazioni nientemeno che di « disarmo », di parità economica e simili; ma siccome poi ha inasprito tutto ciò con la non meno vecchia distinzione tra « popoli di buona e popoli di cattiva volontà », mettendo fra i primi soltanto quelli che hanno sempre impedito e negato agli altri ogni revisione delle condizioni di discriminazione e di imparità di diritto nonchè di fatto, è chiaro che il suo programma non differisce in nulla da quello del Kaufmann a cui dunque per maggior prudenza e del resto anche per una più sincera intonazione di colori e di livello locale la pubblica opinione tedesca, trattandosi di cose americane, preferisce attenersi.

Giuseppe Piazza

Il pazzo ebreo che vuole la distruzione « scientifica » del popolo germanico

Roma, 23 luglio.

La divulgazione del piano dell'ebreo Teodoro Kaufmann, per la distruzione scientifica, razziale e intera di cento milioni di germanici, ha prodotto grande impressione in Europa per i seguenti motivi: 1) Kaufmann è l'intellettuale ebreo che interpreta il pensiero dell'intellettualismo giudaico; 2) Kaufmann è un amico personale di Roosevelt ed è intimo di quel Samuele Rosemann che è uno dei più intimi consiglieri del presidente; 3) Kaufmann è uno dei maggiori esponenti del cosidetto pacifismo nord-americano ed è addirittura il presidente della Lega pacifista.

Il libro del Kaufmann rivela a quali spaventosi risultati l'umanità arriverebbe se, attraverso la vittoria degli anglo-nord-americani, l'intellettualismo ebraico giungesse ad essere il fornitore di idee di un imperialismo anglosassone accampato da padrone sul mondo. L'ipocrisia anglosassone, la tendenza degli anglosassoni per la violenza, l'organica aridità sentimentale dei grandi mercanti i quali sentono unicamente il loro interesse finanziario, costituirebbero senza dubbio un magnifico terreno per i fermenti satanici dell'intellettualismo ebraico.

Questo straordinario « pacifista » nord-americano spinge il suo amore per la pace ebraica fino a propugnare la distruzione scientifica di una razza che conta milioni di esseri umani. Quale è il tremendo delitto contro l'umanità commesso da questa razza? Ha espulso gli ebrei dalla sua società. La legge talmudica del taglione dice: « Tu mi hai espulso dalla Germania, io ti espellerò dall'umanità ».

Il Kaufmann, contento di riesumare l'antico sogno di Mazzarino di spezzettare la Germania in cento particelle, vuole sopprimere la lingua germanica, distruggere lo spirito germanico e addirittura annichilire la razza germanica, attraverso 20 mila aghi sterilizzati maneggiati da venti mila medici ebrei.

Nel libro del Kaufmann si riconosce la razza sinistra dei Trotski, dei Bela Kun, dei Bauer, dei Kurt-Elsner. La demenza di Israele, questa tara mefistofelica della razza maledetta, ha in Teodoro Kaufmann uno dei suoi tipici esemplari patologici: il pazzo intellettuale.

Nei paesi d'ordine un simile pazzo sarebbe innocuo, vietandogli l'uso dei caratteri di Gutenberg. Negli Stati Uniti di Roosevelt il pazzo Kaufmann trova una organizzazione capitalistica che stampa a centinaia di migliaia di copie il suo libro e lo diffonde in mezzo al pubblico, con tutto il meccanismo pubblicitario, per fabbricare odi contro la Germania e contro l'Europa.

Carri armati germanici avanzano sull'autostrada Minsk-Mosca, l'unica grande arteria dell'Unione sovietica che sia in buone condizioni.

La partenza da Roma dei Ministri bulgari. Gli ospiti si accomiatano dalle autorità: da sinistra a destra: Popoff, Ciano, Filoff, il Segretario del Partito, il Governatore di Roma. (Telefoto)

I fantasmi che Roosevelt evoca dinanzi al popolo americano

L'America non corre alcun pericolo, ma l'esercito che il Presidente vuole mantenere in armi deve servire alla guerra vagheggiata

(DAL NOSTRO INVIATO)

New York, 23 luglio.

Un modesto giornale del suburbio newyorkese, giornale solitamente ortodosso al seguito di Roosevelt, ha pubblicato un editoriale pieno di buon senso. Dice: «Roosevelt nel suo messaggio di ieri ha dichiarato che il pericolo per l'America è infinitamente più grave di quello che era un anno addietro e chiede al Congresso di dichiarare una emergenza nazionale in modo da tenere alle armi i coscritti per un periodo indefinito. Noi pensiamo — scrive il giornale — che la dichiarazione presidenziale circa il maggiore pericolo pendente ora sull'America abbia bisogno di maggiori spiegazioni. Così come è stata fatta, dimostra il giornale, la dichiarazione presidenziale manca di base: e il modesto foglio suburbano enumera un sacco di buone ragioni (due nuove corazzate ed innumeri unità minori hanno rafforzato la marina; le forze aeree sono state raddoppiate; l'esercito fra quello permanente, quello di coscrizione e la milizia nazionale, è stato portato a quasi un milione e mezzo di uomini; e, più importante di tutto, l'industria si è attrezzata alla produzione bellica di massa) per cui, in conclusione, il giornale dice di non poter condividere la opinione presidenziale che il pericolo per l'America sia « infinitamente più grande ».

E' certo che il ragionamento e gli argomenti del Nassau Daily Review non sono certamente sufficienti a modificare l'atteggiamento della Casa Bianca, e nemmeno ad influenzare di molto l'atteggiamento del Congresso, però il ragionamento è così chiaro, così matter of fact, così diverso dalle vuote approvazioni date al messaggio presidenziale dai giornali tipo Times ed Herald Tribune, che meritava di essere riportato.

Un altro giornale di stamane, il Daily News, antinterventista, mette il dito su un punto specifico del messaggio presidenziale, su quel punto nel quale il Presidente ha parlato dei pericoli di mandare a casa « i due terzi » delle reclute istruite e ne ha parlato in modo da prospettare la minaccia che da un giorno all'altro l'esercito si trovi a congedare i due terzi degli uomini e degli ufficiali. « Il che, dice il giornale citato, sarebbe veramente una calamità. Ma — esso prosegue — ciò non è esatto » e cita dei numeri: dei 600.000 arruolati per coscrizione 13.806 furono chiamati alle armi in novembre, 5.521 in dicembre, 73.033 in gennaio, 90.238 in febbraio, 153.150 in marzo, 123.207 in aprile, 56.896 in maggio, 79.522 in giugno. Quindi, dice il giornale, il massimo numero di coscritti da congedare sarà nel marzo, 153.150 uomini, il che, nota questo scrittore che ha fatto i conti alla unità, vuole dire poco più del 10 per cento del totale delle forze dell'esercito.

« Il che è ben lontano dal scomunicati e due terzi per cento citato dalla ditta Roosevelt e Marshall come da congedare da un giorno all'altro. Vorremmo raccomandare — ammonisce il giornale — un po' più di franchezza su questo punto ».

Il Daily News vende due milioni di copie e poichè è un giornale popolare, gli si possono accreditare almeno quattro milioni di lettori, però temiamo che i suoi numeri smascheratori abbiano un effetto pratico poco maggiore di quello che abbiamo attribuito alle ragioni ed agli argomenti del modesto Nassau Daily Review.

Quanto allo svolgimento della battaglia parlamentare, è da segnalare il fatto che cinquanta fra senatori e rappresentanti, oppositori della politica estera di Roosevelt, hanno tenuto iersera una riunione per stabilire i piani per osteggiare la richiesta con la quale il Presidente ha chiesto al Congresso di proclamare una emergenza nazionale ed hanno deciso di opporsi con ogni mezzo e con tutte le loro forze al passaggio della legge. Intanto dentro e fuori del Congresso vengono offerte proposte di compromesso: fra queste citiamo una presentata dal senatore Connally in base alla quale i coscritti aventi carico di famiglia e di affari sarebbero mandati in congedo dopo i dodici mesi di servizio qualora così dichiarino tale loro volontà.

Un altro compromesso è offerto alla fine del già citato editoriale del Daily News: esso consiste nel limitare a centomila il massimo mensile dei congedati, contingente da sostituire con altrettante reclute. Il giornale appoggia tale proposta scrivendo « Non vediamo come essa possa scombinare l'esercito o mettere in pericolo la nazione e servirebbe a costituire delle riserve istruite ». Ma il giornale aggiunge subito dopo: « Tuttavia noi non riteniamo che il compromesso interessi il governo. Noi riteniamo che suo obiettivo è quello di mantenere indefinitivamente alle armi l'attuale contingente, togliere la limitazione circa il massimo di 900 mila uomini arruolabili per coscrizione, e mettere insieme un enorme esercito da mandare in Europa per combattere Hitler ».

Leo Rea

Una grave disfatta aerea inglese nel cielo della Manica

43 apparecchi abbattuti

Berlino, 23 luglio.

La battaglia aerea che si è svolta sulla Manica e al di sopra del litorale olandese il 23 luglio è terminata con una delle disfatte più gravi che siano state finora inflitte all'aviazione britannica.

Nel corso del pomeriggio il nemico ha perduto, come è già stato segnalato, trenta apparecchi, di cui sette aeroplani da combattimento abbattuti dalla caccia e dalla difesa contraerea tedesca.

Nel corso di un ultimo tentativo di attacco effettuato dagli inglesi nella serata i cacciatori tedeschi hanno abbattuto, secondo le informazioni finora pervenute, altri tredici caccia del tipo Spitfire. E' verosimile che la cifra definitiva delle perdite inglesi aumenti ancora.

Durante i combattimenti del pomeriggio e della serata il tenente colonnello Galland ha riportato la sua 71.a e 72.a vittoria. Mancano solamente tre apparecchi tedeschi.

Un piroscafo inglese silurato nell'Atlantico

Lisbona, 23 luglio.

Il vapore portoghese *Nyassa*, di [illegible] tonnellate, ha sbarcato ieri a Lisbona 36 naufragi del vapore mercantile inglese *Inverness* silurato nell'Atlantico il 4 luglio da un sommergibile germanico.

Voci calunniose contro i marinai dell'Asse smentite da fonte inglese

Roma, 23 luglio.

Smentendo precedenti affermazioni della stampa, secondo cui i naufraghi dei piroscafi silurati dai sommergibili dell'Asse sarebbero stati abbandonati in alto mare, il *Daily Mail* riferisce la dichiarazione di un marittimo del Galles, la cui nave fu silurata da un sommergibile italiano nell'Atlantico.

Il marittimo in questione ha dichiarato di essere stato preso a rimorchio dal sommergibile con la sua lancia, nella quale si trovavano 15 membri dell'equipaggio. Il sommergibile italiano rimorchiò la lancia per due giorni e due notti, senza che si fosse presentata nessuna occasione per mettere in salvo i superstiti. Alla fine del secondo giorno, siccome la lancia faceva acqua, minacciando di affondare, il sommergibile italiano prese a bordo i 15 naufraghi inglesi e li sbarcò in un punto delle Azzorre.

Ammissioni tardive

Una filippica di Sumner Welles contro la Società delle Nazioni

Washington, 23 luglio.

Il Sottosegretario agli Esteri Sumner Welles ha tenuto un discorso in cui per la prima volta ha illustrato quali sarebbero gli scopi che gli Stati Uniti si propongono di realizzare dopo la guerra.

Particolarmente interessante è l'aspra critica fatta dall'oratore contro la Società delle Nazioni, critica che, secondo quanto osserva la stessa *Reuter*, per molti aspetti dovrebbe riuscire poco gradita a coloro che per molti anni hanno fatto della infausta Lega ginevrina uno strumento al servizio dei più egoistici interessi egemonici.

Sumner Welles ha detto che il supremo ideale che i popoli di buona volontà dovrebbero cercare di raggiungere per formare la base di una pace permanente è quello di creare una associazione di Nazioni abbastanza forti da poter garantire il disarmo e un principio di parità nel campo economico.

Parlando della Società delle Nazioni quale fu concepita da Wilson, l'oratore ha rilevato che questa è fallita in parte per il giuoco egoistico degli uomini americani ed europei e in parte perchè essa fu sfruttata da talune Potenze per favorire le loro ambizioni politiche e commerciali. La Lega è fallita però principalmente in seguito al fatto che coloro che dominavano nei suoi vari consigli la costrinsero a funzionare come uno strumento per mantenere lo *statu quo*. Essa non ha mai potuto funzionare come era nelle intenzioni del suo principale esponente, come strumento imparziale per realizzare fra le Nazioni quegli accomodamenti pacifici e giusti che le circostanze andavano rendendo necessari.

« E' fuori dubbio — ha continuato Welles — che bisogna trovare qualche organizzazione in grado di realizzare gli accomodamenti quando le Nazioni del mondo si accingeranno a ristabilire l'ordine e l'impero della giustizia.

« Qualunque possa essere il sistema scelto, due cose sono fuori di ogni ombra di dubbio:

« 1) L'abolizione degli armamenti offensivi e la limitazione nella riduzione degli armamenti difensivi e della attrezzatura necessaria alla loro fabbricazione. Questo non potrà realizzarsi senza una organizzazione che eserciti un controllo e una stretta sorveglianza e qualora questo controllo pratico ed essenziale non arrivasse a un vero disarmo.

« 2) Nessuna pace che potrà essere conclusa nell'avvenire sarà valida e durevole se non sarà basata completamente e adeguatamente sul diritto naturale di tutti i popoli a un eguale godimento dei beni della terra nel campo economico. Finchè un popolo o un Governo si attribuirà il monopolio delle risorse naturali e delle materie prime di cui tutti i popoli hanno bisogno non potrà esistere la base per un ordine mondiale fondato sulla giustizia e sulla pace.

« La sicurezza mondiale costituisce oggi lo scopo verso il quale tendono ardentemente tutti i popoli. Tutti noi abbiamo oggi lo scopo comune di realizzare questo desiderio, il mondo, deve guardare con realtà alla situazione e fronteggiare le difficoltà che ne derivano e mitigare le privazioni che purtroppo cresceranno col tempo ».

(*Radio Stefani*).

L'INDOCINA

L'accordo raggiunto tra Vichy e il Giappone

Washington, 23 luglio.

L'Associated Press annuncia che l'Ambasciatore giapponese a Washington ha comunicato d'aver ricevuto una notizia la quale dice che Tokio e Vichy hanno raggiunto un accordo riguardante l'Indocina francese. Una conferma ufficiale non è però ancora giunta.

Tre ufficiali iracheni impiccati dagli inglesi

Ankara, 23 luglio.

Da Bagdad informano oggi che tre ufficiali iracheni, accusati di aver commesso atti di sabotaggio, sono stati condannati a morte dal tribunale militare britannico e impiccati stamane in tre differenti piazze della capitale dell'Irak. I luoghi dove sono avvenute le esecuzioni erano circondati da spessi cordoni di truppe. Il popolo che ha assistito alla impiccagione aveva le lacrime agli occhi.

Negli ambienti degli ufficiali iracheni si considera che l'impiccagione è la più umiliante forma di morte che si possa subire da parte del nemico.

Gli indiani non sono soddisfatti delle riforme promesse

Sciangai, 23 luglio.

Mandano da Calcutta che anche Gandhi non ha approvato lo aumento del numero dei membri del Comitato esecutivo indiano, decretato dal Governo britannico. Egli ha dichiarato che questo provvedimento non soddisfa il congresso indiano, il quale, pertanto, mantiene inalterato il suo atteggiamento.

Gandhi, inoltre si è rifiutato di calmare l'eccitazione dei membri del congresso indiano dichiarando « di non aver nessun potere per imporre ai membri stessi di cambiare le loro opinioni ».

A questo riguardo, il giornale indiano *Maritsa Dezar Patrika*, che si pubblica a Calcutta, scrive che « la ricostruzione del gabinetto è una riforma che non dice nulla; non è nè carne nè pesce e non è neanche ben chiaro lo scopo cui il gabinetto stesso dovrebbe servire ».

IL GIAPPONE RIAFFERMA la solidarietà del Tripartito

Dichiarazioni del Ministro Toyoda

Tokio, 23 luglio.

Alla conferenza di stampa che ha avuto luogo ieri, il nuovo ministro degli esteri ammiraglio Toyoda, ha dichiarato di aver ricevuto l'ambasciatore di Germania e l'ambasciatore d'Italia subito e di aver dato loro le più ampie rassicurazioni che il Giappone si sarebbe mantenuto fedele allo spirito del Patto Tripartito e che non vi sarebbe stato nessun mutamento nella politica estera del paese.

Si apprende in ambienti competenti che il Consiglio di Stato sarà convocato, entro la settimana, in seduta plenaria straordinaria, per discutere varie questioni concernenti la Nazione.

Una seduta ordinaria del Consiglio di Stato si è svolta stamane a Palazzo Imperiale, alla presenza del Sovrano, con la partecipazione dei membri del Gabinetto.

Iniziative nipponiche previste da Knox

Washington, 23 luglio.

Il ministro della marina Knox ha dichiarato di prevedere assai prossimi importanti movimenti nipponici in Estremo Oriente.

In autorevoli circoli finanziari per solito bene informati è accreditata la notizia che l'Inghilterra e gli Stati Uniti hanno studiato il congelamento delle attività nipponiche nei due Paesi. La stessa notizia è confermata in dispacci da Londra, i quali però non precisano se tale congelamento avverrà a titolo di rappresaglia contro una eventuale iniziativa nipponica in Indocina o indipendentemente da essa.

(U. P.)

Nuove ferme dichiarazioni del Presidente De Valera

Dublino, 23 luglio.

Il Presidente De Valera ha pronunciato un discorso sulle privazioni e sulle difficoltà che il popolo irlandese dovrà sopportare in conseguenza dello stato di guerra.

In questo discorso, che è stato fra i più esaurienti da lui pronunciati nel corso del conflitto, De Valera esponendo la sua rettilinea condotta, ha riaffermato il principio basilare della politica del governo dell'Eire, dichiarando che anche se la neutralità irlandese non soddisfa taluni paesi, è tuttavia suo preciso intendimento fare ogni sforzo per mantenere l'Irlanda fuori del conflitto. I paesi che vorrebbero vedere l'Irlanda in guerra non sarebbero neppure in grado di soddisfare le esigenze della popolazione dell'Eire. « Ciò, ha affermato De Valera, valga come risposta a coloro che suggerirebbero una politica di scambi con un paese e con un altro. Certo è, ha concluso De Valera, che l'Irlanda, tagliata fuori dal resto del

Il processo Motta

Il dottor Ferrante scarcerato

Milano, 23 luglio.

Si ritornerà a parlare quanto prima della Società Anonima Motta Panettoni non soltanto per il ricorso in Corte d'Appello alla sentenza del 25 giugno scorso, ma per due nuove denuncie, che saranno abbinate in un solo dibattimento, fissato per l'udienza del 7 agosto. La prima denuncia è stata presentata dai vigili annonari di Monza, i quali hanno potuto constatare che la Società Motta, con la complicità di tale Ettore Demolli, abitante a Milano in via Ponte Seveso 33, nello scorso aprile ha posto in vendita caramelle e dolciumi di vario genere a prezzo maggiorato. La seconda denuncia è stata presentata dai vigili annonari di Milano per avere la stessa Società dal 23 settembre 1940 al 20 giugno 1941 venduto a prezzo gradatamente maggiorato altra merce dolciaria.

Frattanto l'unico imputato del processo Motta che si trovava in stato d'arresto, e che era, come si ricorderà, il dott. Alberto Ferrante, consigliere delegato della Motta Panettoni, condannato ad anni 4 e mesi 10, ma assolto dal Tribunale dall'accusa di frode processuale, accusa che comporta per l'appunto la detenzione, aveva, a mezzo dei suoi avvocati, presentato domanda di scarcerazione. Oggi il Procuratore del Re l'ha accolta e il dott. Ferrante è stato messo in libertà.

Il diavolo e l'acqua santa

Sproloqui del famigerato arcivescovo di Canterbury

Roma, 23 luglio.

Sulla *Gazzetta* della diocesi di Canterbury è apparso un articolo del famoso arcivescovo. L'arcivescovo di Canterbury, il quale è anche il primate della chiesa anglicana d'Inghilterra, ha il coraggio di scrivere quanto segue: « Dobbiamo augurare pieno successo alle valorose armate russe nella loro lotta e dobbiamo essere pronti a dare ad esse tutti gli aiuti possibili ».

« Può sembrare strano — aggiunge testualmente il primate della Chiesa anglicana — conciliare l'alleanza con la Russia bolscevica con la nostra affermazione che lottiamo per la civiltà cristiana; ma simili scrupoli sono fuori posto, giacchè in realtà lottiamo contro le potenze del male, le quali sono incarnate nei dirigenti della Germania ».

L'arcivescovo termina il suo articolo, affermando che « i sovieti si battono per un alto principio di libertà e di indipendenza ».

Attraverso il suo primate la Chiesa anglicana conferma quindi il suo carattere nazionale e imperiale inglese. Di fronte all'interesse dell'Inghilterra, ogni altra considerazione di ordine morale e religioso passa, per la Chiesa anglicana, in seconda linea. Fra i « negatori di Dio » e i nemici dell'Inghilterra la Chiesa anglicana inglese, con il pastorale del suo primate, benedice solennemente i primi e maledice i secondi.

Variazioni nelle ditte ebraiche della città di Torino

Roma, 23 luglio.

La *Gazzetta Ufficiale* di questa sera reca le seguenti variazioni intervenute a tutto il 15 luglio scorso nell'elenco C delle aziende industriali e commerciali, gestite da cittadini italiani di razza ebraica nella provincia di Torino:

9) Gallico e Segre Succ., Torino, via Milano 3, commercio abbigliamento uomini: la ditta ha notificato di avere cessato la propria attività al 30 aprile 1941;

22) Industria mineraria magnesite e affini, Torino, corso Sommeiller 11, ricerca magnesite e lavorazione: la ditta ha notificato di avere cessato la propria attività il 1.o giugno 1941;

42) Levy rag. Edgardo, Torino, corso Massimo d'Azeglio 72, agenzia di commercio: l'unico proprietario della ditta, rag. Edgardo Levy fu Emilio, è stato discriminato con D. M. 20 marzo 1939: la ditta viene pertanto cancellata dall'elenco C delle aziende ebraiche;

89) Jona Bonvenuto, Torino, via Boglio 13, commercio pellami: la ditta ha notificato di avere cessato la propria attività il 14 maggio 1940-185; nuova iscrizione: ditta Fubini ing. Gabriele e ing. Giuseppe Fratelli fu Simone (Soc. di fatto), Torino, via Cavour 7, commercio terreni e fabbricati, persone occupate nessuna, denunziante ing. Fubini Giuseppe fu Simone;

102) nuova iscrizione ing. Fubini Giuseppe fu Simone (ind.) Torino, corso Massimo d'Azeglio 12, commercio terreni e fabbricati; personale occupato nessuno, unico titolare e denunziante ing. Fubini Giuseppe fu Simone.

Il numero indicato a fianco di ciascuna ditta si riferisce all'elenco C delle aziende ebraiche della provincia di Torino.

Il figlio naturale di don Teofilo d'Annunzio

Nuovo passo della lunga causa

Roma, 23 luglio.

Sono noti i termini di una annosa vicenda giudiziaria che risale al 1905, e nella quale una testimonianza assai importante è costituita da una pagina di una delle più gustose *Novelle della Pescara* di Gabriele D'Annunzio. Si tratta dell'eredità del sindaco di Pescara, don Teofilo D'Annunzio rivendicata da tale Giuseppe D'Angelo, che, qualificatosi figlio naturale di don Teofilo, che lo avrebbe procreato con una robusta popolana in una notte assai lontana del 1865, intentò giudizio per il riconoscimento di tale sua qualità e per la totale sistemazione patrimoniale in dipendenza della morte del suo presunto padre.

La causa, come si è detto, si protrae da oltre 36 anni con alti e bassi. La Corte d'appello dell'Aquila, con sentenza del 1920 dichiarò il D'Angelo figlio naturale di don Teofilo D'Annunzio. Il D'Angelo conveniva allora in giudizio gli eredi diretti di don Teofilo (la vedova, i figli, i fratelli e le sorelle), al fini di poter entrare in possesso della sua parte del patrimonio paterno e di ottenere la divisione dell'eredità ai sensi di legge. Vi sono avute a riguardo una sentenza del Tribunale e una della Corte di appello quest'ultima annullata dalla Cassazione.

La causa fu così riesaminata dalla nostra Corte d'appello, che come a suo tempo vi informammo, ha confermato la prima sentenza del Tribunale. Contro la nuova decisione hanno ricorso in Cassazione gli eredi del figlio naturale del sindaco Teofilo D'Annunzio. La Corte Suprema, in una elaborata sentenza, ha accolto il ricorso rinviando la causa per un nuovo esame alla Corte di appello di Firenze.

TEATRI

ALL'ALFIERI, questa sera, ripresa del « Paese dei campanelli » di Ranzato e Lombardo; domani sera, in onore della subretta Elena Altavilla e del comico Raffaele Tenni, il rappresentazione « La danza delle libellule » di Lehar.

AL MICHELOTTI, alla rappresentazione diurna di oggi del Circo Arbell, ultima dedicata al mondo piccino, interverrà un folto gruppo di militari feriti di guerra, che saranno ospitati in posti d'onore.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA